ARCHIVIO STORICO

N. 278 — Martedì 7 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 7 Ottobre — N. 278

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

CONTRO L'EDUCAZIONE FISICA!

Le idee di Herbert Spencer.

La scienza moderna, in ispecie l'igiene e la medicina, sembra si sforzino di diffondere nella civiltà ancora il culto per la educazione fisica, per lo *sport*, per il moto delle membra, tale che possa equilibrare il crescente dispendio di forze intellettuali, di *materia pensante*, che fatalmente attrae le giovani generazioni e trasforma l'individuo in un fenomeno di nevrosi: fenomeno pauroso per le razze avvenire, per le battaglie del domani.

Il grido d'allarme contro l'affievolimento intellettuale giunge oramai nelle più modeste scuole di villaggio; e una radicale riforma dei nostri sistemi didattici sembra imporsi, come *ultima ratio*, come ancora di salvezza della schiatta avvenire.

Ieri un pensatore francese, il Desmoulins, segnava a modello il popolo *anglo-sassone* quale indice d'una razza superiore, ben temprata alle aspre lotte della nostra vita febbrile; e s'impegnava attorno all'opera sua una battaglia di popoli e si gridava alla decadenza delle razze latine.

E quando, poco appresso, l'epica resistenza dei Boeri metteva al saggio delle armi, della fame, della fatica, questa fibra anglo-sassone, parve che l'ombra del dubbio avvolgesse gli animi nostri ammiranti, fino alla vigilia, la smisurata potenza del popolo inglese.

Oggi, un gigante, Herbert Spencer, il rappresentante più insigne della filosofia inglese contemporanea, in un suo ultimissimo volume, intitolato: *Fatti e commenti*, vede nella esagerata educazione fisica inglese un regresso, una degenerazione verso la barbarie. Verso la barbarie! Ecco, dove ci conducono, secondo Spencer, l'*agonistica*, come, con linguaggio scientifico moderno, chiama il Momo gli esercizi fisici, lo *sport*, la *boxe*, il pugilato, il *cricket*, la bicicletta.

Rammentano i lettori quella curiosa vignetta a stampa, esposta, non più d'un anno fa, nella vetrina dei librai e rappresentante il *Pitecantropo ciclista*? L'uomo, ridotto ancora allo stato scimmiesco, con gli arti sviluppatissimi, la schiena incurvata dall'abitudine del ciclo, il torace incavato, le pupille dilatate!

Ecco, a un dipresso, quali saremo, in definitiva, dopo qualche secolo di gioco al pallone, al *foot-bal*, e via dicendo.

Ai dì nostri, — esclama Spencer con rammarico, — son più celebri i corridori podisti, ciclisti, automobilisti, che non lo siano i migliori scrittori; ai dì nostri il popolo non legge altro che giornali *sportivi*, e cerca le descrizioni più sensazionali dei fogli quotidiani, dove, con una rapidità fulminea, si diffonde la notizia di raccapriccianti reati di sangue.

Insomma, il mondo si brutalizza, dice Spencer, anche nelle piccole cose: persino nel *grottesco* dei moderni asimmetrici caratteri da stampa, che richiamano le epigrafi arcaiche.

L'arte anch'essa declina: ritorna la predilezione per gli stili barbarici; e le forme si vogliono asservire ad una funzione educativa, mentre unica meta dell'arte dev'essere l'espressione del bello e la sua esaltazione.

La *saturazione scientifica*, ecco la piaga della società odierna: piaga che penetra in tutte le applicazioni della vita intellettuale: nella poesia, che si muta in *alta critica*; nella musica, che diventa un trattato di metafisica; nella pittura, che minaccia di degenerare in una scuola di *automicranti*; nella scienza stessa, che si sbocconcella in minutissime briciole.

Cristallizzato il cervello dalle formole scientifiche, rese pesanti le membra dal soverchio esercizio fisico, soffocata tutta la parte emotiva dell'anima umana, non solo noi muoviamo verso la barbarie, ma ci andiamo fossilizzando; i nostri cuori si impietriscono, i nostri occhi, accecati per troppo vedere, non scorgono più la superficie delle cose, le belle linee che educano i sentimenti; i nostri orecchi, avidi di scoprire ogni intimo armonio, non intendono più la gran voce della natura, quella voce chiara, per la quale sola l'uomo sente il suo fatale destino, discerne il bello nelle sue manifestazioni più alte.

L'uomo vuol troppo intendere e, per questa febbre d'indagine, vuol troppo educare se stesso. Ora l'educazione fisica, non più considerata come un piacere materiale ed estetico, come un bisogno dell'umana natura; ma cercata invece quale *parte obbligata*, per un maggior sfruttamento dell'energia, ripugna alla finalità morale dell'uomo. Questi diventa incapace di comprendersi, e, distolto da quella che dovrebbe essere sua meta: la perfettibilità non mai stanca, per un fine che è all'infuori della materialità della vita, rimane come disorientato: l'esagerato esercizio fisico si ripercuote sinistramente sulle facoltà più elette della mente e del cuore: l'uomo dubita di sè, della scienza, della vita, dell'avvenire.

Educhiamo l'ala del pensiero umano! Educhiamo le umane favelle; fermiamo il dubbio e si torni al dogma; non al rigido dogma della religione; ma ad un dogma più chiaro, più semplice, dove l'uomo possa adagiarsi serenamente e riposare il suo corpo, e riposare l'anima sua tormentata.

Non è forse nell'aria questa aspirazione vaga verso forme più chiare, verso più serene note, verso più limpidi colori? Non è forse nei cuori questa fede verso più sicuri assetti sociali, dove le attività dei singoli possano svolgersi, senza urtarsi continuamente, senza lotte, senza rancori! Lasciamo, lasciamo adunque di tormentarci il corpo e il pensiero; lasciamo questa *lotta per la lotta* e torniamo alla vita vera, alla vita che cerca il bello, il buono, il giusto.... e non guarda più in là.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 14:
Ieri, 5 corrente, il Re ricevette in udienza privata altresì il signor Gabotti, sindaco di Murazzano, e l'avv. Toregni, consigliere provinciale, intrattenendoli una mezz'ora circa, e lasciando in essi, come in tutti, il più gradito ricordo.

Gli anarchici italiani a Londra
secondo una corrispondenza al «Fanfulla». Riunioni e congiure.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:
Il *Fanfulla* pubblica colle debite riserve, lasciandone la responsabilità all'autore, una lunga corrispondenza londinese firmata O. Gaunelli, nella quale si critica acerbamente quel viceconsole cav. Righetti, il quale si lasciò schernire ed insultare dall'anarchico Giorgi. Lo stesso vice-console, secondo il corrispondente, avrebbe accettato di presiedere all'inaugurazione dell'Associazione costituita dagli anarchici col titolo: «Società d'istruzione e progresso», creata con bandiera italiana, allo scopo di ingiuriarla. Infatti la inaugurarono deridendola, presente il vice-console, con discorsi inneggianti all'anarchia. Il corrispondente, cui naturalmente si deve lasciare la responsabilità delle sue asserzioni, aggiunge: «A Londra si congiura tuttora contro la vita di Vittorio Emanuele III e della Regina madre. Ogni domenica i capi-anarchici arringano pubblicamente nelle vie del quartiere italiano gli operai connazionali, incitandoli alla distruzione.»

L'autore della corrispondenza dice infine che, quando s'incoronò Edoardo VII, gli anarchici si adunarono. Qualcuno propose di sopprimerlo, ma Malatesta, che presiedeva, gridò: «Prendi il treno e va ad uccidere il tuo Re, che è un tiranno, ma non farci perdere l'unico rifugio sicuro che ci è concesso in questo paese, attentando al suo Re.»

L'assemblea, quasi unanime, fu con Malatesta.

Le polemiche sul caso di don Murri e l'*Osservatore*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:
L'*Osservatore Romano* replica ai giornali i quali sostengono che don Murri non ha rinunziato ai suoi ideali perchè il comunicato del Vicariato moderava, non condannava le sue idee. Dice testualmente l'*Osservatore*: «Moderarsi non importa cambiar via; esser condannato importa invece cambiar via addirittura, se non si vuole correre a precipizio.» Riguardo al detto comunicato, l'*Osservatore* aggiunge: «Quel documento tuttavia era sancito per qualcosa più che per moderare un'azione buona in sè; esso era fatto apposta per dichiarare non buona una certa azione del sacerdote Murri e di quanti sono infatuati di essa.»

Il presidente del Consiglio in viaggio per Maderno

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,50:
Il ministro Zanardelli è partito oggi, alle 14,50, per Maderno. Erano alla stazione tutti i ministri, i sottosegretari presenti a Roma e parecchi alti funzionari. Fu notata pure la presenza dei deputati della Basilicata, onorevoli Tedesco, Lacava, Torraca ed Abignente, i quali gli fecero alla partenza del treno una ovazione.

Gli studi preliminari per le circoscrizioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:
Circa la notizia della Commissione per le circoscrizioni elettorali, la *Tribuna* dice: «Il ministro dell'interno ha inviato una circolare riservata ai prefetti, perchè comincino a preparare il lavoro; ogni altra notizia in proposito non ha fondamento.»

Pei maestri e le maestre di ginnastica.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:
Il ministro dell'istruzione anche nel corrente anno concesse un aiuto straordinario agli insegnanti di ginnastica meno retribuiti, ed ha accordata una rimunerazione a tutte le maestre di ginnastica delle scuole normali.

Lo statuto delle Casse pensioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto della Cassa pensioni e lo statuto del Consorzio di mutuo soccorso pel personale delle reti ferroviarie.

Giornalisti romani a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:
Al Congresso delle Associazioni della stampa che sarà tenuto a Torino nei giorni 16, 17 e 18 del mese corrente, per discutere sul contratto di lavoro, il riposo festivo e il prestito a premi per la Cassa-Pensioni per i giornalisti, l'Associazione della stampa di Roma ha nominato suoi delegati, oltre al presidente Luzzatti ed al vice-presidente Cantalupi, i consiglieri Cortina, Lazzaro, Maselli, Raimondi e Schiavi. Il Sindacato dei corrispondenti avrà a rappresentanti: Dobrilla, Nosti e Sebrero. La Cassa pia di previdenza avrà a rappresentanti Sesso e Fabbri.

L'on. Balenzano visita le ferrovie lombarde

Ci telefonano da Milano, 6, ore 15:
Stamane il ministro Balenzano, accompagnato da De Nobili, dal sindaco, dal prefetto e dai funzionari della Mediterranea, si recò alla stazione centrale, donde, salito in un treno speciale, compì il giro di tutte le stazioni di Milano, fermandosi in quelle delle Porte Garibaldi, Sempione e Romana. Dappertutto il ministro si informò circa il servizio, interessandosi del grande movimento e delle misure che esso rende necessarie. Stasera Balenzano interverrà ad un banchetto offertogli dalla Direzione della Rete Mediterranea. Domani visiterà le ferrovie varesine, proseguendo poscia pel Sempione e la Valtellina, dove visiterà i lavori del tunnel e le ferrovie valtellinesi.

La passeggiata "Pro Sicilia" a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,10:
A mezzogiorno è incominciata la passeggiata di beneficenza *Pro Sicilia*.

Il corteo era composto di una Musica, una carrozza con due membri del Comitato recanti un'urna, poi seguivano due carri Gondrand portanti membri del Comitato, e della cavalleria per raccogliere gli oggetti.

I soci della *Mediolanum*, dei *Buri Nauici*, della *Patriottica*, di tutte le Società insomma, concorsero per la raccolta; molti studenti, muniti di fascia e distintivo, raccoglieranno le offerte. Così, ad occhio e croce, si può calcolare che la raccolta superi forse di molto le lire 100,000.

Incidenti notevoli non se ne furono. Ma si registrarono molti atti di cuore e di generosità.

Un vecchio operaio, non avendo altro, offre il cappello, gridando: *Viva i fratelli d'Italia!*; un altro getta il paletot. Nei quartieri popolari è incredibile la gara con cui si danno indumenti, robe, ecc. Una famiglia ha dato una camera da letto completa!

La passeggiata terminò verso le 17.

I cooperatori del signor Modugno.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,10:
Il banchiere, al quale si era rivolto il Modugno per la fondazione di una succursale del Banco di San Pietro a Napoli, è il cav. Massimo Levi, il quale dichiarò a un redattore del *Pungolo* che in poco tempo egli riuscì a trovare, specialmente nell'aristocrazia, mezzo milione per la Banca. L'interruzione brusca delle trattative per gli ordini ricevuti dal Vaticano fu dovuta all'influenza del comm. Pacelli del Banco di Roma, il quale vedeva benissimo che il Banco di San Pietro e la sua succursale avrebbero creata una concorrenza al Banco di Roma, dove anche da Napoli affluiscono capitali cattolici. Egli, israelita, non sarebbe stato direttore dell'Istituto, essenzialmente cattolico, ma avrebbe potuto esserne il consulente.

Il Congresso repubblicano di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 13:
Al Congresso repubblicano nella seduta antimeridiana si svolse la discussione sulla stampa del partito. Venne letta da Innocenzo Cappa una relazione sull'azione di difesa della politica repubblicana esercitata dall'*Italia del Popolo*. Il Congresso diede il suo assentimento all'indirizzo del giornale del partito, deliberando, come segno di adesione, la diffusione del discorso del Cappa e un plauso ad Arcangelo Ghisleri. Si deliberò poi che tutte le sezioni del partito debbano abbonarsi all'*Italia del Popolo*, e si approvò la costituzione in Roma di un ufficio per informazioni alla stampa estera. Si provvide pure alla diffusione degli opuscoli di propaganda.

Uno scandalo nell'istruttoria del processo Murri

I tentativi di corrispondenza della Teodolinda.
Il Governo e le istruttorie.
(*Per dispaccio alla* Stampa).

Bologna, 6, ore 16,40.
Una seconda edizione dell'*Avvenire d'Italia*, uscita ora con le seguenti rivelazioni, produce in tutta la cittadinanza un'immensa impressione: «Sono tre settimane o più — scrive l'*Avvenire* — che i detenuti sono a due a due e, per quanto al Ministero di grazia e giustizia, contrariamente ai regolamenti carcerari, si seguano le fasi dell'avvenimento, nessuno ha pensato di domandare conto al direttore delle nostre carceri di questa infrazione gravissima al regolamento! Eppure che essa portasse degli inconvenienti si vide subito dai primi giorni.

«Parlammo delle persone estranee che si vedevano frequentare le carceri, che era un viavai continuo, e dicemmo già che ciò doveva nascondere un fine. Naturalmente, siccome era l'*Avvenire* che parlava, non si tenne nessun conto delle parole: troppo potenti e troppo protetti dagli ufficiosi erano quelli che volevano che le cose andassero a questo modo!

«Da quello intento che succedeva alla porta delle carceri e dalla sicurezza e dal tono dei difensori dei Murri, non tardammo a comprendere quello che doveva succedere. Il viavai di persone estranee al servizio continuava più che mai; si dimenticavano le più elementari misure di prudenza, e in questo modo si favorì la corrispondenza clandestina. Questa corrispondenza c'è! e fino al momento in cui scriviamo essa è fatta col tramite di una mendicante, alla quale vengono consegnate le lettere che la Teodolinda Murri scrive, naturalmente, colla complicità di chi dovrebbero sorvegliarla.

«Possiamo affermare, senza tema di smentita alcuna, che la Teodolinda ha scritto prima al prof. Secchi lettere appassionatissime, in cui rileva tutto il suo amore presente per lui e la sua ferma speranza di potersi presto riunire a lui per sempre.

«Alla mendicante la Teodolinda Murri ha fatto anche consegnare, pel prof. Secchi, un fiore raccolto dal dottor Gotti, che la visita tutte le mattine, sebbene la Murri stia bene.

«Inoltre, la Murri ha scritto allo zio Riccardo incaricandolo di far tenere danari alla Bonetti e di affrettare le cose!

«Noi domandiamo come è mai possibile che queste cose, che noi siamo in grado di documentare davanti a tutte le Autorità, possano essere ignorate dal direttore Salivetti, il quale ancora funziona da direttore!»

I BIGLIETTI DELLA TEODOLINDA.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22,15:
Siccome le notizie pubblicate dall'*Avvenire* produssero grande impressione, così ho creduto necessario di fare indagini per sapere quanto di vero vi fosse in quelle notizie. Ho parlato con varie persone in grado di dare spiegazioni, ed ecco i fatti. Il reggente la Direzione delle carceri, cav. Bonelli, ieri ricevette la visita di un redattore dell'*Avvenire*, il quale gli narrò di esser pronto a documentare che si teneva dalla Bonmartini una clandestina corrispondenza. Il Bonelli informò Salivetti, che ancora non gli aveva fatto la consegna dell'ufficio, e Salivetti dichiarò di non saper nulla, non avendo ricevuta nessuna comunicazione dalle suore addette al reparto delle donne. Il Bonelli allora, secondo il regolamento, intimò alle suore di narrargli quanto sapevano. Esse gli consegnarono quattro biglietti sequestrati giovedì addosso alla mendicante Giulietta Guidicini, mentre era perquisita prima di uscire dalle carceri, ove aveva scontata la pena per accattonaggio. I biglietti erano due di detenute comuni, due della Teodolinda. Il tentativo non ebbe però esito alcuno, perchè la corrispondenza fu sequestrata prima che escisse dalle carceri. I biglietti erano scritti a *lapis*: uno era indirizzato allo zio Riccardo, e gli diceva di aver saputo dell'arrivo del Tullio dalle urla degli strilloni e gli raccomandava i figli; l'altro era indirizzato al dottor Secchi, e conteneva frasi appassionate d'amore.

I biglietti sono scritti in carattere minutissimo e non portano accenno al delitto. Si stabilì che essi erano i primi che la Teodolinda tentava di far pervenire fuori del carcere. Del fatto il cav. Bonelli trasmise il rapporto all'Autorità giudiziaria. Intanto si stabilì di mettere un altro detenuto in compagnia di Tullio e della Teodolinda. Giova notare come le suore dovevano subito denunziare il fatto. Qualche confidenza, nel frattempo, arrivò all'*Avvenire*, che pubblicò le notizie. Il direttore a carico delle suore prenderà misure disciplinari, ed indaga per sapere come sia stato possibile alla Teodolinda di procurarsi un lapis.

Il *Resto del Carlino* domani commenterà il fatto, deplorando come l'*Avvenire* profittò della circostanza del fatto per lanciare accuse di trascuratezza contro l'Autorità. Infine, però, tutto si riduce ad un tentativo di corrispondenza clandestina; tentativi, del resto, assai frequenti nelle carceri.

LO SPOGLIO DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI. UN CONFRONTO.

Stamane il giudice, assistito dal procuratore, spogliò le lettere e i documenti sequestrati. Per tema di indiscrezione il giudice fece alzare un muro tra le sue camere e quella degli uscieri. Alle ore 16 il giudice si recò alle carceri.

Si dice che abbia luogo un confronto degli altri imputati col Murri.

L'ufficiale medico che visitò il Tullio, consegnò oggi la dichiarazione di perizia medica.

La lavandaia di Rapagnano, indicata come quella che lavò gli abiti macchiati di sangue, interrogata, negò tutto.

Il professore, prima di partire, inviò al cavaliere Romani, sindaco di Fermo, una nobilissima lettera, protestando il suo immutato affetto verso i suoi concittadini.

CIÒ CHE NE DICE IL DOTT. SECCHI.

Il dottor Secchi, poi, interrogato da me, recisamente mi negò di aver ricevuto la lettera e il fiore. Egli disse che il 26 settembre, dalla posta, ricevette un biglietto firmato Emma, in cui lo si consigliava di mettersi d'accordo con un Tizio, che aveva modo di farlo entrare in un luogo ove si trovava un'infelice. Nessun accenno però veniva fatto nè al delitto nè alla Teodolinda. «Supposi un tranello, — mi disse il Secchi, — e non mi curai di nulla. Poteva anche essere un tentativo di ricatto!» L'intervistato poi si mostrò seccato di essere sempre coinvolto nell'affare, sostenendo che le sue relazioni colla Teodolinda erano cessate fin dall'inverno scorso.

LA STORIA DEL FIORE.

L'*Avvenire* accennava al fiore mandato al Secchi. In proposito, eccovi la dichiarazione del dott. Gotti, medico delle carceri: «Giorni sono visitai la Teodolinda; all'occhiello portavo una viola. La Teodolinda esclamò: «Che bel fiore, dottore!» Io risposi: «Sono le primizie del mio giardino»; ed estratto un fazzoletto mostrai di averne parecchie altre. La Teodolinda, istintivamente, fece atto per prenderne una, ma poi si ritenne e tacque. Io allora glie ne offrii, dicendole: «Signora, prenda pure.»

Questo atto di delicata pietà verso una detenuta si vuole far apparire sotto sinistra luce.

Un giudizio lusinghiero sui porti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 13:
Il *Matin* ha un dispaccio da Marsiglia, nel quale si dice che Gordon Bennet, direttore del *New York Herald*, aveva chiesto un posto per farvi svernare il suo *yacht* al direttore del movimento di quel porto, ma questi consigliò il Bennet a recarsi a Genova, Napoli o Venezia, perchè i porti d'Italia sono più puliti e sono meglio tenuti che quelli di Marsiglia.

Per un monumento a Garibaldi in Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15:
Escudier, presidente del Consiglio municipale, ha informato il segretario generale della Lega Franco-Italiana che alla riapertura della prossima sessione, nella prima quindicina di novembre, sarà chiamato a deliberare circa il monumento a Garibaldi a Parigi.

Combes al banchetto del commercio.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,10:
Combes presiederà al *Grand Hôtel* l'annuo banchetto del commercio e industria. Tutti i ministri e il generale Dubois vi saranno rappresentati; si pronunceranno discorsi importanti.

La morte di un avversario dei Bonaparte.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,5:
Si annuncia la morte a Parigi del conte Pozzo di Borgo, appartenente a una grande famiglia còrsa, avversaria dei Bonaparte. Il defunto contava 44 anni ed era stato fino a tre o quattro mesi sono deputato repubblicano della Corsica.

Le quistioni dei Balcani - Rumania e Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 12,50:
Il *Morning Post* ha da Atene che due mesi fa la Grecia e la Rumania inviarono ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli un appello, chiedendo misure per la repressione dei disordini in Macedonia. L'appello rimase senza risultato, e ora la Grecia e la Rumania esaminano la questione dell'invio di una Nota diplomatica simultanea alla Porta.

Oggi a Belgrado si tenne un *meeting* macedone. Ma scoppiarono disordini, e il *meeting* fu sciolto.

Russia e Cina.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,20:
Lo *Standard* ha da Tientsin che il viceré del Tchili ratificherà domani l'accordo russo-cinese relativo alla ferrovia che dai nanti della Cina va in Manciuria. L'evacuazione della linea potrà effettuarsi fino a Kin-Chou-Fu il 9 settembre.

L'imminente convocazione del Parlamento austriaco.

Vienna, 6 (*Stefani*). — Si annunzia ufficialmente che è imminente la convocazione del Reichsrath.

Una riunione antigermanica a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 22,35:
Stasera, promossa dal dottore Spadon, fu tenuta, con largo concorso di gente, un'adunanza all'Associazione *Patria*, per protestare contro le tendenze germanizzatrici della *Sud Mark*, che nel suo recente Congresso a Bolzano lanciò l'idea di tenere la prossima riunione pangermanica a Trieste. Parlarono Spadon per la Direzione, il deputato Hortis, l'avv. Consolo, Mach a nome dei giovani. Tutti furono applauditissimi. Nei discorsi pronunciati si è rilevato specialmente che non esiste conflitto naturale fra gli interessi italiani e tedeschi, salvo che non si voglia crearlo artificialmente. Si votò un vibrato ordine del giorno e fu pure votato un plauso ai trentini.

I pellegrini italiani a Gerusalemme.
Le accoglienze al cardinale Ferrari.

Gerusalemme, 6 (*Stefani*). — I pellegrini italiani, condotti dal cardinale Ferrari, sono giunti iersera. L'agente consolare francese si è recato fino al limite della Palestina, e fu la prima Autorità a salutare il cardinale. Questi entrò in Gerusalemme alle ore 10. La bandiera tricolore sventolava a tutti gli stabilimenti francesi.

Il console generale di Francia occupava, secondo l'uso, il primo posto durante il servizio al Santo Sepolcro. Alla parte opposta si trovavano altri consoli cattolici. Il custode di Terra Santa ha pronunziato un discorso di benvenuto in onore del cardinale. Nella sua risposta il cardinale Ferrari fece l'elogio dell'opera di Leone XIII. Il cardinale diede poscia un ricevimento al Patriarcato, ove si è recato accompagnato dai dignitari ecclesiastici e dai consoli. Fu proceduto nei ricevimenti secondo il cerimoniale osservato al tempo della visita del cardinale Langenieux.

I giudizi della Giuria internazionale sui risultati della nostra Esposizione d'Arte decorativa

(Colloquio di un nostro redattore coi membri della Giuria).

L'Esposizione di Torino, che fra un mese cadrà sotto il piccone dei demolitori, assume nella storia dell'arte un'importanza così profondamente significativa che non è opera inutile ricercare quale sia l'insegnamento che può trarsi da questa Mostra per il progresso dell'arte industriale d'ogni paese e per quello d'Italia in particolar modo.

Esaltata da entusiastici adepti, combattuta da avversari sistematici, d'ogni cosa nuova, essa sembra tuttavia impenetrabile a moltissimi, che, posti inattesamente dinanzi alle forme inconsuete, vedono troppe cose nuove o bizzarre radunate insieme per poter sceverare il buono da ciò che non è che stranezza, le forme vitali da quelle nate morte. E così in buona parte del pubblico s'è generato come una specie di scoraggiamento, una rinunzia a intendere e ricercare quale preciso significato e valore abbia questa Mostra, attorno alla quale validissimi ingegni si sono adoperati senza riuscire a trascinare, consenziente, la gran massa del pubblico.

Ad aiutare codesta ricerca, che si dimostra indispensabile oggi che l'Esposizione è per chiudersi, mi è parso dovessero riuscire sopra tutto interessanti le opinioni di chi si è aggirato con ogni diligenza per tutte le sale della Mostra e si è, con particolare amore di pensiero, indugiato attorno ad ogni oggetto d'arte, e non quale dilettante a caccia d'impressioni, ma quale studioso del fenomeno artistico e in veste di giudice.

Ed è appunto ai giudici di questa prima Esposizione d'Arte decorativa moderna, agli artisti e ai critici d'arte che ne componevano la Giuria ch'io chiesi gli elementi del giudizio.

Di tutte le conversazioni avute io consegno qui soltanto le più significative, quelle che esprimono un pensiero più preciso e conchiuso sulle condizioni dell'Arte decorativa moderna alla chiusura dell'Esposizione.

Sir Walter Crane, l'architetto austriaco Baumann ed i giurati per la Germania, per l'Ungheria, per l'Olanda e per la Svezia, nei loro colloqui dissero alcune delle cose ch'io raccolgo più sotto, ed altre ne tacquero, ma è soprattutto nei pensieri espressi dal giurato francese Albert Besnard, dal belga Fiérens-Gevaërt e da due italiani, i professori Melani e Tesorone, ch'io ritrovai gli elementi per un sicuro giudizio sui risultati della Mostra di Torino e sulle nuove vie dell'arte.

Albert Besnard.

L'illustre pittore parigino è il presidente della Giuria dell'Esposizione: l'autore di alcuni dei quadri più singolari che la Francia abbia prodotto, e di quel meraviglioso ritratto psicologico della Rejane, che forma l'ammirazione e il tormento di tanti giovani artisti, ha in questi ultimi anni accolto le nuove tendenze artistiche, e non colla sola parola ha dimostrato d'intenderne l'essenza, ma pure coll'opera, dipingendo alcune tele decorative, delizioso di composizione e vibranti di colore, che sono una squisita festa per gli occhi.

CHI VOLLE PREMIARE LA GIURIA.

— Voi dovete essere orgogliosi — egli ha detto — di avere bandita la prima Esposizione d'Arte decorativa moderna. Qua e là, in ogni paese, vi erano lavoratori e credenti fervidi, ma solitari. A tutte quelle fedi crescenti, ma disperse, voi avete data la gioia e il conforto di saper consacrato il loro culto: soltanto nell'aver bandita, creata e battezzata nel nome dell'Arte decorativa moderna questa Esposizione, voi avete aggiunto nuove forze e nuovi entusiasmi alle aspirazioni un po' timorose di ognuno.

«Altre Esposizioni della nuova arte sorgeranno presto; ma anche se più grandi e complete esse potranno essere dimenticate, quando invece la memoria di questo primo coraggioso invito, che ci venne dall'Italia, durerà legata alla fortuna dell'arte che in essa ebbe la sua prima consacrazione.

«Ed è con gioia, con profonda, sincera gioia che io accettai di presiedere il primo *Giury* che abbia giudicato e premiato le tendenze innovatrici dell'arte.

— In codesto suo lavoro il *Giury* deve necessariamente aver conformato la propria opera a concetti speciali diversi da quelli con cui si giudicano le Esposizioni d'Arte pura o quelle dell'industria: voi avete così stabilito una norma di giudizio di cui dovranno tener conto i giurati delle future Esposizioni, e che è utile che il pubblico conosca.

— Noi ci siamo proposti uno scopo, quello di premiare l'artefice a preferenza dell'industriale, l'esecutore amoroso e geniale anzichè il commerciante. Noi abbiamo voluto, cioè, che venisse riconosciuta la personalità dell'operaio d'arte, e abbiamo cercato ogni mezzo per farlo uscire dall'anonimo in cui sino adesso è stato celato: noi vogliamo che egli possa divenire fra noi un uguale e un fratello.

— Ma in questo vostro generoso pensiero — osservai — mi pare che non vi segua la maggior parte degli espositori: direi anzi che la tendenza comune, a cominciare da Tiffany a venire a molti fra gli industriali d'Italia, sia quella di raccogliere sul nome della Ditta il merito e le ricompense che sono dovuti agli sforzi, al lavoro di diversi artefici geniali.

— Ed è appunto contro codesta deplorevole tendenza che la Giuria si è trovata a lottare quando volle porre in atto codesto principio. Voi non immaginate con quale gelosia, ma che dico! con quale ferocia molti industriali celavano i nomi dei loro collaboratori. Opere disparate, diverse di concezione, e che rivelavano evidentemente l'opera di artisti diversi, erano presentate sotto il nome di una stessa Ditta: anche voi riuscivate a sapere indirettamente chi erano gli autori dei disegni di quegli oggetti che suscitavano la vostra ammirazione, ma l'industriale si ostinava: erano tutti lavori della «Ditta», disegnati dalla «Ditta», eseguiti dalla «Ditta»..... e bisognava premiare la «Ditta»! Tutto ciò è la conseguenza d'una imperfetta preparazione degli industriali a queste gare e d'una concezione errata così del loro compito che del loro particolare interesse. Occorre ch'essi intendano che la premiazione è rivolta a compensare lo sforzo geniale dell'individuo e non deve divenire etichetta commerciale del prodotto. Allora soltanto essi vedranno elevarsi il livello artistico della produzione, poichè i loro collaboratori recheranno nel lavoro, non più destinato come ora a rimanere anonimo o senza onore, quell'ansioso vigile spirito di ricerca e quell'originalità che noi cerchiamo di suscitare colle Esposizioni.

H. Fiérens-Gevaërt.

L'acutissimo critico belga, una delle intelligenze più aperte che il rinnovamento artistico abbia trovato a banditore, è l'organizzatore di quella Sezione belga in cui si trovano così compiuti saggi della nuova architettura. Fervido studioso delle antiche forme d'arte, amoroso illustratore delle glorie di Bruges, la città mistica, di cui in un volume ha dato la psicologia, egli reca nel giudizio della nuova arte tutta la serenità e la sicurezza che derivano da una grande coltura.

— Voi non pensate certo ch'io trovi belle tutto ciò che s'accoglie in questa vostra Esposizione — risponde ad una mia prima domanda il segretario della Giuria. — Ci sono anzi parecchie mostre che sono brutte, irreparabilmente e volgarmente brutte. Ma dall'insieme esce una grande lezione, che va rilevata, perchè è la smentita più completa ad una delle accuse più comuni che si rivolgono all'arte nuova. Si è detto che il suo torto è la monotonia, quell'uniformità di linee e di aspetti per cui dovevano andar smarriti i caratteri particolari delle tradizioni paesane. E questo si dimostra un giudizio avventato; ora che una sola Esposizione raccoglie i saggi dell'arte nuova decorativa dei diversi paesi, è consolante osservare come ciascuno di essi conservi la propria individualità e il proprio carattere. La grazia elegante della produzione francese, che si riallaccia in qualche guisa alla tradizione, a Luigi XV, è ben diversa dall'aspetto più severo, quasi pensoso della bella mostra tedesca: il Belgio, che si trova come al confluente della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, rivela, nella sua arte, le qualità che rendono caratteristici questi paesi: ed unisce alla ricerca della praticità propria degli inglesi, la riflessione dei tedeschi e l'eleganza dei francesi. L'Italia rivela, nella sua migliore produzione, quell'esuberanza che è il carattere della razza, e rifugge, di solito, per un bisogno istintivo, da quella nuda semplicità che forma, per esempio, la caratteristica degli ambienti olandesi, di quelle case di bambole, ove ci si attende sempre di veder improvvisamente apparire qualche freddolosa zeelandese o qualche biondissima frisona dai grandi pendagli d'oro agli orecchi.

«E quale arte è simile a quella della Scozia, in cui è come una nostalgia di nebbie ondeggianti, di tremoli laghi e di chiari di luna! E quegli ambienti di sogno, quello candido sale, sospiro di signore intellettuali e irrisorio di genti pratiche, ci sembrano realmente l'abitazione ideale di quei filosofi scozzesi, come il Reid, il Dugald-Stewart e l'Hamilton, che proclamarono tutta l'importanza predominante che deve aver la psiche sulla vita esteriore.»

L'ARTE NUOVA E LA TRADIZIONE.

— Forse coloro che mossero all'arte nuova il rimprovero dell'uniformità dimenticavano tutta l'importanza che nell'evoluzione dell'arte ha la forza della tradizione.

— Costoro sono gli schiavi di una falsa concezione della tradizione: essa rappresenta per loro soltanto un codice di norme, a cui sia stata posta la parola: fine. Essi non intendono che restare nella tradizione non vuol dire imitare le vecchie forme. Essi non capiscono che è incoscientemente per una forza istintiva che l'artista è fedele alla tradizione. Qualunque tentativo egli faccia per riuscire nuovo, per fare ogni getto delle proprie tendenze, egli non potrà rinunziare ai caratteri della razza. Ed è perciò che occorre innanzi tutto essere del proprio tempo e solleciti dell'evoluzione: soltanto più tardi altri dirà se saremo rimasti nella tradizione.

— Così che la libertà dell'ispirazione è secondo voi l'unica norma cui deve ispirarsi l'artista!

— Indubbiamente: e se un pericolo mi sembra minacciare la nuova arte è appunto la tendenza di taluni che la voglion già ridurre a codice e infrangerne l'impeto di creazione in tanti paragrafi di trattato pedantesco.

QUEL CHE INSEGNA L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

— Fiérens, — io chiesi quando egli tacque un istante, — se qualcuno vi domandasse, così all'improvviso, come io faccio in questo momento, quale sia la constatazione più certa che risulta dallo studio della nostra Esposizione, avreste pronta la risposta?

— Non io solo, ma chiunque può leggere nella Mostra di Torino codesta affermazione: è la rivincita, è la gran giornata degli architetti. Essi, essi sono veramente i trionfatori. Essi solo si sono dimostrati pronti alla gara e degni del cimento: ultimi a prender parte al rinnovamento, che da mezzo secolo muove e ringiovanisce le arti, hanno inteso tutta la bellezza e la grandezza dell'opera che si attendeva da loro, e oggi sono alla testa del rinnovamento. Vedete un po' a chi furono assegnati la maggior parte dei diplomi d'onore: Mackintosch, Olbrich, Behrens, von Berlepsch, Horta, Hobé, Sluyterman, sono tutti architetti, e sono appunto quelli che nei rispettivi paesi si trovano a capo del movimento architettonico. Sono i poeti della casa che hanno trionfato, solleciti d'ogni più umile canto, d'ogni sagoma, d'ogni mobile; essi, che hanno rinnovato i nostri ambienti, e dato un suggello di bellezza alle nostre camere, a dispetto di taluni industriali, che ora s'improvvisano moderni e ferventi d'un'arte che fino a ieri spregiavano e che oggi insultano, snaturandola.

L'arte e la politica.

Mi rimaneva ancora da chiedere il giudizio di Fierens-Gevaert su di una questione assai delicata e complessa: il rapporto che si ammette esistere tra l'arte nuova e il socialismo. Ed è quello che feci per ultimo.

— Codesto rapporto — egli affermò — non è che apparente! L'arte nuova, scioltasi dal vincolo della copia e dell'imitazione, non ha trovato un appoggio immediato nelle classi dirigenti e per qualche tempo è vissuta solitaria. I socialisti si son resi conto del vantaggio di associarsi quei primi artisti geniali che si erano ribellati al feticismo della tradizione, e han loro tesa la mano. Così parecchi cultori dell'arte nuova sono divenuti amici dei socialisti, e qualcuno ne ha abbracciato la fede: ma ciò non prova — a mio avviso — che l'arte moderna esca dal grembo del socialismo, ma dimostra anzi che quest'arte e il socialismo non avevano nulla di comune alle loro prime origine.

« Se l'arte nuova fosse realmente, esclusivamente socialista, il giorno del suo trionfo sarebbe ancora assai lontano. Invece il suo avvento è assai più prossimo che non si creda e seguirà senza che sian necessari mutamenti politici, quando i Governi, i Municipi e i Comuni affideranno a questi giovani artisti novatori la costruzione di nuovi edifici e di nuovi monumenti, l'incarico di decorare sale e palazzi pubblici. Allora l'arte nuova avrà il suo giorno trionfale, e forse la stessa giovane generazione artistica che cresce ora chiamerà Arte di Stato quella che oggi molti riguardano ancora come un'arte rivoluzionaria. »

* * *

Vedremo in una prossima volta in che si accordino e in che discordino con questi i giudizi dei due giurati italiani.

Il rinvenimento della cassaforte del palazzo Colonna.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,40:

Stamane presso il lungo Tevere Cenci, le guardie rinvennero la cassaforte audacemente rubata al palazzo Colonna. Gli sportelli erano spalancati: naturalmente mancavano i valori e vi erano solo carte inutili. Il questore Gianoli la esaminò personalmente. Vennero arrestate alcune persone, fra cui il cameriere del principe. Oggi, però, il cameriere fu rilasciato.

Un'inchiesta all'Istituto tecnico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22,10:

Essendosi verificata in questo Istituto tecnico un'anticipata apertura delle buste dei temi, il ministro Nasi incaricò il provveditore Toniasso di fare un'inchiesta, dalla quale risultò un equivoco circa la data d'apertura stabilita nella circolare ministeriale del giugno scorso. E' escluso così il dolo.

Italiani decorati dal Governo francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Il Governo francese, in occasione dell'Esposizione e del Concorso ippico di Torino, ha conferito le seguenti decorazioni:

Commendatori della Legion d'Onore: Barone Casana, sindaco di Torino; marchese Guiccioli, prefetto di Torino; Compans di Brichanteau, deputato; generale Berta, comandante la Brigata di cavalleria *Alessandria*.

Ufficiali della Legion d'Onore: Colonnello Pugi, direttore della cavalleria al Ministero della guerra; tenente-colonnello Amati-Sanchez, comandante in seconda la Scuola di Pinerolo; maggiore Boccarelli di Rifreddo Carlo, istruttore alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Cavalieri della Legion d'onore: Conte della Chiesa di Cervignasco Angelo, primo assessore della città di Torino; Roggio, capitano del 24.o reggimento fanteria; Figarolo di Gropello, capitano istruttore alla Scuola di Tor di Quinto; Roberti Luigi, commissario; De Vittorine, capitano istruttore alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Ufficiali dell'Istruzione pubblica: Cornelo Giovanni, tenente istruttore; Castellani, tenente d'artiglieria; Campello Rompeo, tenente istruttore; Tarditi, tenente di cavalleria; Bongoni Macchiavelli, tenente istruttore; Nasoda Cesare, tenente dei cavalleggeri; cavaliere Audifredi Adriano; cavaliere Garlasco Vincenzo; conte Radicati di Marmorito Enrico; cavaliere Feroscia Giuseppe; marchese Del Carretto di Torre Bormida.

Il commercio internazionale secondo i rapporti francesi.

Il commercio degli animali feroci.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

Un rapporto del vice-console francese a Sata Costa Chiedi nota lo sviluppo delle importazioni italiane in quell'isola. Nei tessuti di lana, tessuti di cotone e tessuti di lana e di cotone l'Italia tiene il primo posto. Quanto ai tessuti di seta il rapporto dice che « l'Italia fa una seria concorrenza a Lione, specialmente negli articoli a buon mercato, e che in pari tempo, in questi ultimi anni, questa concorrenza si è estesa alle materie di fantasia, di cui la Francia aveva il monopolio ». Nell'importazione di prodotti chimici, droghe, piombo, l'Italia tiene uno dei primi posti.

Il ministro di Francia ad Atene, accompagnando questo ai altri rapporti di Consolati francesi in Grecia, scrive che i mezzi migliori per svilupparvi il commercio sono: l'invio di abili viaggiatori di commercio che parlino la lingua del paese; la produzione di merci a buon mercato, conforme ai gusti e bisogni locali, la facilità di pagamento, e sopratutto la regolarità e la frequenza delle comunicazioni e la modicità nei prezzi di trasporto. Egli consiglia i suoi connazionali a curare di più il mercato greco, che può essere assai fruttifero.

Un altro rapporto del console francese ad Amburgo reca interessanti particolari sopra il commercio di animali feroci che si fa in quella città. Il porto di Amburgo, in diretta comunicazione, mercè le sue linee di navigazione, colle cinque parti del mondo, tiene in questo ramo di commercio un posto unico al mondo. E' la nota Casa Hagenbeck che monopolizza le importazioni, e l'argomento è specialmente interessante per i tentativi di acclimatazione e di nuovi incroci che si sono fatti.

Il prezzo medio pagato dalla Casa Hagenbeck ad Amburgo è: per un rinoceronte indiano di 12,000 marchi, per un ippopotamo di 15,000 marchi, per una tigre del Bengala di 3600 marchi, per una coppia di leoni di Barbaria di 6000 marchi.

Hagenbeck è riuscito ad incrociare leoni con tigri; ne è risultato un leone senza criniera e con pelle tigrina. Furono fatti pure incroci di asini bianchi e neri, e di zebre con cavalli, ottenendone una specie di mulo che pare sia molto più resistente alle fatiche della specie comune.

Quanto ai tentativi di acclimatazione, riuscirono specialmente per un gran numero di ruminanti di specie esotiche: cervi dell'Asia centrale e del sud della Liberia, antilopi dell'Africa Australe; animali tutti che potrebbero quindi venir utilmente impiegati per l'agricoltura e la pastorizia. Così pure è riuscito il tentativo di acclimatazione del *Rot Murque*, pregevole per la sua pelliccia, e della quaglia americana, la quale offre questa particolarità, che, a differenza della quaglia europea, non emigra durante l'inverno.

Un terzo rapporto del console francese a Stuttgart si occupa della situazione delle filature di cotone in Germania. Esso dice che, quantunque fin dal 1901 si fosse constatata una sovrabbondanza di produzione nei filati di cotone, gli industriali non hanno potuto accordarsi per restringere la loro produzione. Durante il 1902 la sovrabbondanza di produzione essendo sempre più divenuta manifesta, si sono rinnovati i tentativi di accordo fra i fabbricanti; ma fino ad ora senza risultato. Le filature della Vestfalia e della provincia del Reno hanno diminuito dal 1.o settembre la durata del lavoro in una proporzione del 15 0/0; ma gli industriali della Germania del sud e della Sassonia hanno rifiutato di seguire quest'esempio. Si prevede quindi che la situazione delle filature di cotone diventerà, a breve scadenza, assai difficile, dovendo molte officine chiudere per forza il loro esercizio, con perdite più considerevoli degli anni passati.

Intorno alla tomba di Emilio Zola

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 23.

Il *Temps* di questa sera si rallegra a ragione che i funerali di Zola non abbiano dato luogo ad altro incidente all'infuori di quelli inerenti a qualsiasi agglomeramento di gente in una enorme città come Parigi. L'unico incidente degno di questo nome fu la presenza di Alfredo Dreyfus, il quale passò inavvertito.

Ancora l'incidente Dreyfus ai funerali.

I giornalisti anti-semiti hanno un bel sfogare la loro stizza parlando della codardia del traditore che si nascose, della falsità del traditore che con uno stratagemma ingannò il pubblico; tutto ciò non toglie che così furono poste, come si dice, nel sacco.

« Non vidi Dreyfus che all'ultimo momento, quando lasciava il Cimitero per una porticina appartata — scrive Guérin, l'eroe del forte Chabrol, e redattore di quella *Tribune Française*, da lui fondata or fa un mese. — Ricordavo quel naso, quegli occhi, che per un mese ebbi di fronte a me durante il processo di Rennes, ma era veramente impossibile riconoscerlo; lo stesso Dubois (uno fra i processati dell'Alta Corte) camminò allato del traditore senza penetrare il suo incognito, senza prenderli una intervista sensazionale sulle sue impressioni durante la sfilata del corteo. »

Il figlio di Zola.

Chi invece fu molto osservato, benchè oggi i giornali non ne facciano cenno, fu Giacomo, il figlio del defunto romanziere. Lo potei osservare da vicino. E' un fanciullo di forse undici o dodici anni, dalle fattezze abbastanza regolari, ma un po' pallido, dagli occhi neri, intelligenti; i capelli tagliati alla bretone, cadenti sin sulle spalle, e vestito a lutto. Il fanciullo camminava subito dopo il feretro, al posto d'onore, essendo egli stato legalmente riconosciuto dal padre, come la sua sorella Dionisia. Un signore d'età, che portava all'occhiello il nastro della Legione d'onore, lo accompagnava.

Gli spettatori se lo mostravano a vicenda e osservavano indiscretamente. La madre del bimbo era tra la folla; il suo dolore non aveva il diritto di manifestarsi apertamente.

Il capitano Ollivier.

L'ufficiale a cavallo che comandava il picchetto d'onore, era il capitano Ollivier, quello che al momento della sottoscrizione in favore della vedova del tenente Henry, ebbe alcuni duelli con i suoi colleghi.

Egli era allora tenente e presidente della mensa degli ufficiali; come tale si oppose che le adesioni alla famosa lista fossero raccolte alla mensa; donde conflitti e duelli. Il primo di essi fu alla pistola, ed il tenente Ollivier, dopo avere subito il fuoco del suo avversario, si rifiutò di tirare; ma ancora una mezza dozzina di duelli seguirono a questo.

Gli ufficiali del 20.o reggimento fanteria avevano l'altro giorno tirato a sorte a chi di essi sarebbe toccato l'incarico di presentare le armi alla salma dell'autore della *Débâcle*. Essi tenevano che l'ufficiale a ciò destinato considerasse tale designazione come un'ingiuria. Come sono alle volte strani i modi di vedere le cose! La sorte intelligente favorì Ollivier, il quale se ne mostrò esultante, e disse che non avrebbe dato il suo posto per dieci mila franchi; è vero che i suoi commilitoni avrebbero dato la stessa somma per non essere al suo posto!

Un antico giudizio di Anatole France su Zola.

Il clou della cerimonia fu certamente il discorso di Anatole France. Il suo discorso fu infatti l'unico che avesse carattere battagliero, come da tre anni a questa parte hanno carattere politico e battagliero tutti gli scritti e discorsi di questi, che è quasi l'unico rivoluzionario che vi sia fra i quaranta immortali dell'Accademia. E' però curioso notare, di fronte al discorso di ieri, come alcun tempo prima avesse parlato dello Zola lo stesso Anatole France. Credo interessante riferire completamente questo suo antico giudizio per contrapporlo a quello di ieri. Ecco adunque le parole dell'autore di *Bergeret*. « Che Emilio Zola abbia avuto un tempo, non dirò un grande ingegno, ma un grosso ingegno, ciò è possibile; che gliene restino ancora alcuni brandelli è cosa credibile, ma confesso che mi ci vuol molto a crederlo. La sua opera è cattiva. Egli è uno fra i disgraziati di cui si può dire che sarebbe meglio che non fossero nati. Certamente non gli negherò la sua deplorevole gloria; nessuno come lui ha innalzato un così grande mucchio di immondizie. E' questa una gloria di cui non si può contestare la grandezza. Giammai uomo ha fatto un simile sforzo per l'avvenire dell'umanità, per insultare ogni bellezza ed ogni amore, per negare tutto ciò che è buono e bello. Giammai uomo ha misconosciuto a tal punto l'ideale dell'uomo. Si ha in tutti noi, piccoli e grandi, anche meno superbi, un istinto di bellezza, un desiderio di ciò che è ornamento e decoro, di ciò che costituisce il bello della vita. Ma Zola non ne l'ha. Vi ha nella vita un bisogno infinito di amare, ma Zola non ce l'ebbe. Ma ogni debolezza, ogni errore, ogni colpa ha ancora la sua bellezza commovente, il suo dolore è sacro; la santità delle lacrime è la fonte di ogni religione. Zola non lo sa! Egli non sa che tutto ciò è necessario! Non sa che le cose umane non lapirano che due sentimenti agli spiriti ben fatti: l'ammirazione e la pietà. Zola è degno di una profonda pietà. »

Voler contrapporre però i due giudizi di Anatole France è assurdo. Dopo tutto, a questo mondo si può benissimo cambiare d'opinione!

Il plauso di un magistrato all'opera di Zola nell'affare Dreyfus.

I giornali pubblicano stasera una lettera di Monnet, ex-procuratore generale della Cassazione, a proposito della parte avuta da Zola nell'affare Dreyfus.

Dopo essersi meravigliato che i nemici di Dreyfus non disarmino, esclama: « Ma, pazienza! Questa è la mia ultima parola. La questione della giustizia, quando si tratta dell'innocenza e dell'onore di un uomo, è imprescrittibile. La nave della legge, malgrado tutto, sarà un giorno proclamata la riabilitazione di Dreyfus. Quelli fra noi che sopravviveranno, avranno una bella missione da compiere: dovranno portare sulla tomba di Zola, ovvero fare incidere sulla sua statua la sentenza solenne che, giustificando la sua lettera d'accusa, costituirà il libro di giustizia che la sua mano troppo presto irrigidita non potè scrivere. Quel giorno sarà un giorno di glorificazione per Zola, per Dreyfus, per la giustizia, per la Francia. »

Il pellegrinaggio alla tomba di Zola.

Stamane, appena aperto il Cimitero di Montmartre, i visitatori cominciarono a sfilare dinanzi alla tomba di Zola. Tutti i fiori e le corone artificiali furono poste sulla tomba, che scomparisce interamente. L'effetto di questa piramide di fiori alta oltre quattro metri, in principio d'inverno, è di effetto splendido.

I nostri portanti le iscrizioni furono tutti consegnati alla famiglia. Tutti i visitatori tolgono un fiore per ricordo.

L'agente ferito ieri sul Boulevard Clichy è migliorato. Fu proposto per la medaglia d'argento.

Una commemorazione di Zola a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 21:

Iersera il Consiglio generale iberico e la gran Loggia simbolica spagnuola si riunirono in occasione della morte di Zola. Si pronunziarono discorsi. Le signore deposero fiori dinanzi al suo ritratto, situato nel centro del salone circondato di crespo e dalle bandiere francese e spagnuola.

Il duello Percin-Pollonais.

Un'altra [illegible] cavalleresca in vista.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15:

I testimoni del generale Percin sono Giorgio Clemenceau e il generale Vivien.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,35:

I testimoni di Percin e di Pollonais giudicarono inevitabile uno scontro. Così questo ebbe luogo alle ore 14 alla villa D'Avray.

Alle ore 13,30 due automobili giungevano al domicilio di Clemenceau. In ciascuno di essi si trovavano gli avversari coi loro testimoni. Al momento della partenza, Clemenceau ha dichiarato ai giornalisti che se uno di essi riuscirà a seguirli, lo scontro sarebbe rimandato. Gli automobilisti partirono subito a tutta velocità, lasciando indietro le vetture dei giornalisti.

Alla prima ripresa Pollonais fu leggermente ferito al braccio destro. Alla quinta la spada di Percin si è spezzata. Alla settima Percin fu leggermente ferito alla mano destra. I medici, avendo dichiarato che la ferita interessava una vena e un tendine, mettendo Percin nell'impossibilità di continuare, i padrini fecero cessare il duello.

Un altro duello avrà luogo fra Gastone Leroux, redattore del *Matin*, e Thomegeux, il noto dilettante di scherma.

In un articolo comunicato sabato nel *Matin* Leroux aveva parlato dell'ilarità sollevata dai duelli Pini-Thomegeux e Casella-Thomegeux. Questi, ritenendosi offeso, ha incaricato il barone D'Harcourt e Reed di sfidare l'autore dell'articolo. Leroux ha nominato padrini due colleghi.

Il capitano generale di Catalogna punito per duello.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 13:

A causa degli attacchi dell'*Imparcial*, il capitano generale di Catalogna inviò i suoi testimoni al direttore di quel giornale. Vi fu un duello alla pistola, ma senza risultato.

Il capitano generale fu punito con 20 giorni di arresto.

Come evasero tredici reclusi russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 0,45:

Mandano da Kiew, che fra i 13 detenuti recentemente evasi dalla prigione di quella città e che la Polizia non ha potuto ancora ristrecciare, si trova uno dei più attivi ed energici organizzatori del movimento rivoluzionario in Russia, chiamato Krakmalina. Per evadere i detenuti ubbriacarono uno dei due guardiani che li sorvegliavano nel cortile della prigione ed imbavagliarono l'altro.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero al porto di Genova stazionario.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,50:

La situazione dello sciopero è sempre invariata. A San Pier d'Arena si tenne stasera un Comizio, cui parteciparono un migliaio di lavoratori.

Dopo un discorso del deputato Cabrini, venne proposto dal segretario della Camera del lavoro di Genova, che gli operai lasciassero l'importo di una giornata ogni settimana. Il Comizio deliberò invece la proposta di un operaio, di lasciare cioè, a favore degli scioperanti, la paga di mezza giornata una volta tanto.

Anche oggi al porto si lavorò su tutti i piroscafi con operai avventizi.

Sciopero di argentieri a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Oggi gli operai e le operaie addetti alla fabbrica di argenterie Bonifacio, in numero di 25, si sono astenuti dal lavoro, causa un nuovo regolamento interno.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, alla quale è iscritta la Lega Argentieri, ha già aperto trattative, che spera condurranno alla soluzione della vertenza.

Gli scioperi americani verso la soluzione.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 10:

Diciasette proprietari di miniere nella West Virginia accettarono le domande degli operai. Questa decisione interessa 4000 operai. Altri proprietari della Pensylvania faranno le stesse concessioni.

L'agitazione fra i minatori francesi per lo sciopero generale.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 13:

Duemila e cinquecento minatori di Liévin e tutti i minatori di Villars e di Hénin-Liétard votarono lo sciopero generale. A Valenciennes i membri di alcuni Sindacati, in numero di cinquemila, decisero di lavorare e resistere ai partigiani dello sciopero.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Nella riunione di iersera a Carmaux il segretario della Federazione dei minatori ha annunciato che lo sciopero generale poteva scoppiare da un momento all'altro. Dietro suo consiglio l'assemblea ha deciso che al primo segnale i minatori resterebbero a casa. Si nominò un Comitato per lo sciopero.

Si annunzia da Noeux-les-Mines che vi sono 300 scioperanti sopra 3000 minatori.

A Lens lo sciopero è completo, come pure a Meurchin, Dourges e Drocourt. In tutto il bacino del Passo di Calais si è notata stanotte agitazione. Vi fu qualche incidente a Bethune.

Lo strozzinaggio organizzato a Ferrara

Ci scrivono da Ferrara, 5:

La denuncia presentata da Aguiari Gualtiero, vittima dello strozzinaggio organizzato, al procuratore del re, è scoppiata come una bomba. Lo scandalo si allarga come una macchia d'olio, e avvolge e trascina nel suo ingranaggio uomini e cose.

Per una speciale concessione io ho potuto prendere visione, da un intimo dell'Aguiari, della copia della denuncia.

E' terribile.

Nomi, date, documenti sono tutti elencati in una forma così diligente e spietata, e i fatti sono così crudamente messi a nudo, che man mano si procede nella lettura si sente l'animo fasciarsi d'un senso di spavento.

Che crollo di fama e quale catastrofe morale!

Sono autorizzato a farvi il nome dell'Aguiari quale capo espiatorio di tutto questo marciume che si rimescola e sale ad ammorbare l'aria cittadina, e sarei anche autorizzato a dirvi più di quello che mi limito a scrivervi. Non lo faccio per riguardi facili a comprendersi.

Posso dire che l'Aguiari appartiene ad una conosciuta e stimata famiglia.

Egli divenne, or sono pochi anni, padrone assoluto di una cospicua sostanza, ascendente ad oltre trecentomila lire.

Da allora ad oggi sono appena scorsi cinque anni. Ebbene, la sostanza è sparita, lasciando dietro a sè un passivo di più che centomila lire!

E sparita come? dove?

Entro la voragine di Curzio, dello strozzinaggio organizzato che da anni inquina l'aria e rovina riputazioni e porta lo scompiglio e il dolore nelle famiglie.

Bastò al disgraziato, che tutta Ferrara oggi commisera, introdurre nella morsa fatale un dito per lasciarsi a poco a poco, inconsciamente, tutta se stesso, patrimonio e.... qualche cosa di più alto e di caro.

Vi citerò brevemente, a caso, alcuni fatti.

Un compare gli propone un prestito. Il bisogno incalza, non c'è da esitare. Gli sovvenzionano mille lire. Che sono mille lire! Non ha accettato il denaro, che la somma è pagata. L'incasso e rilascia un effetto scadibile a sei mesi per L. 2000. Giunge la scadenza.... Chiede una rinnovazione. Concessa, concessa. Si stende un altro effettuccio a quattro mesi con l'interesse di..... L. 400.

Ma l'acqua sale. Egli ha bisogno di altri quattrini, tanto più che fra giorni una terribile scadenza lo minaccia.... Gli abbisognano immediatamente duemila lire. Non ha che ad aprire bocca. Il suo genio maligno, in forma di mediatore-*attaché*, corre, parla, conclude. Invece di due sono quattro le mila lire che gli saranno prestate. Tanto meglio, così duemila andranno in saccoccia per lo stesso minuto. Però.... duemila delle quattro sono rappresentate da oggetti di chincaglieria, da fiaschi di Chianti, da pezze di stoffa e da tappeti del Giappone. Fa lo stesso, e cede la vaina. Delle duemila lire egli incassa, effettivamente, in denaro.... L. 25!!

La ruota gira, ed ecco un'altra scadenza. Seimila lire! Si dispera, piange, minaccia suicidarsi. Un parente si commuove ed interviene. Il creditore è uno dei soliti venditori di corda. Il parente lo scongiura e lo minaccia di denuncia se.... non si accontenta del giusto avere, cioè del denaro veramente sborsato. E l'affare si conclude riducendo le L. 6000 a.... 2500!

E' enorme, direte voi.

Ma questo è niente; il bello viene ora.

Con una faccia patibolare il disgraziato ha un debito di L. 200. Lo si insulta, lo si minaccia, lo si vuole per nuovo morto. Egli si spaventa, e ricorre al solito ed indispensabile mediatore-*attaché*.

Si combina così: acquisto di un cavallo e vendita immediata per provvedere alle L. 200.

Il bucefalo si presenta: è zoppo. Che monta? Se fosse dritto costerebbe un capitale; zoppo non vale che L. 700.

Breve. Il cavallo passa al creditore delle L. 200, e chi s'è visto, s'è visto; l'Aguiari firma un effetto a sei mesi per L. 700.

Naturalmente, alla scadenza non paga, e lo si rinnova per L. 1000, poi per L. 1200, poi per L. 1500, e infine per L. 2000, nel breve giro di quattordici mesi.

E ancora non è qui tutto!!

* * *

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 20,20:

Alacremente procede l'istruttoria contro gli strozzini. Vittima principale è tal Gualtiero Aguiari. Egli confermò la denuncia presentata al procuratore del re. Si parla di arresti sensazionali.

Una campana che precipita dal Duomo di Fiesole.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18,45:

Telefonano ora da Fiesole che una campana laterale del campanile di quel duomo, la quale pesa cinque quintali, è caduta fragorosamente, appena terminato di sonare il Rosario. La campana si è fermata innanzi ad uno dei finestroni del campanile, e, battendo, si è rotta. Un pezzo è precipitato su un tetto sottostante. Fu grande lo spavento dei fiesolani.

Per ordine delle Autorità le altre campane vennero subito visitate. La loro posizione sembra sicurissima.

Un vecchio pericoloso.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18,20:

Leopoldo Ciotti, settantenne, pensionato, colto da improvvisa alienazione mentale, infieriva con un coltello da tavola sette colpi alla moglie Elvira, sessantenne, dicendo che dovevano morire insieme dopo 45 anni di vita in comune. Poi dirigeva l'arma contro se stesso; per fortuna, però, il coltello tagliava poco. Accorsero subito le figlie. Le sette ferite della moglie e quella che il Ciotti fece a se stesso sono tutte lievi.

Una sanguinosa rissa ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Stanotte, verso l'una, in piazza Santo Stefano avvenne una fiera rissa, i particolari della quale sono ancora avvolti nel mistero, e che ebbe funeste conseguenze.

Il giovane Lupoli Aristide, sellaio, d'anni 18, uscito, all'ora suddetta, dal *Caffè Santo Stefano* per spendere acqua; e, forse un po' brillo, urtò un individuo di una comitiva di giovanotti che stava ferma presso il caffè.

Ne nacque tosto un diverbio; dalle ingiurie si venne ai fatti, e, posto mano ai coltelli, tutti furono addosso al Lupoli.

Avvertito il padre del Lupoli, che esercisce una trattoria nel corso Regina Margherita, del pericolo che sovrastava al figlio, corse tosto in sua difesa, e la rissa prese allora più vaste proporzioni. I Lupoli, padre e figlio, sopraffatti dal numero, furono atterrati a colpi di coltello.

Al rumore della colluttazione accorse il picchetto armato del vicino quartiere, che separò i rissanti. I feritori, al comparire dei soldati, si diedero a precipitosa fuga per vie diverse; inseguiti, non furono raggiunti.

Sul terreno, immersi nel sangue, rimasero i Lupoli, boccheggianti. Portati tosto all'ospedale, si riscontrò al padre una ferita di coltello nella schiena, profonda dodici centimetri, e varie altre ferite in diverse parti del corpo. Il suo stato è disperato e non passerà forse la giornata. Il figlio riportò quattordici ferite al capo, al costato, alle braccia; non si dispera però di salvarlo.

Stamane il procuratore del re, avv. Merelli, il giudice istruttore avv. Dacca ed il cancelliere Franchi si portarono all'ospedale ad interrogare i feriti. Dalle loro deposizioni nulla si potè ricavare sul conto dei feritori; ch'essi dissero di non conoscere.

La Polizia procedette all'arresto di qualche giovanotto che pare compromesso nella rissa, ma senza risultato. Si fanno dei nomi, ch'io non vi riferisco per quelle ragioni che ben potete comprendere.

Il caffè intanto venne fatto chiudere; e non sarà — si spera, a portare un po' di luce nell'imbrogliata matassa, perchè il proprietario del caffè deve saperne qualche cosa di quanto è avvenuto.

REATI E PENE

Il processo per la bisca della *Birreria Dreher.*

(Pretura Urbana - 6 ottobre).

L'annuncio da noi dato che il processo dei biscazzieri avrebbe avuto luogo ieri per citazione direttissima dinanzi al pretore urbano, ha richiamato nel palazzo di via Corte d'Appello un pubblico immenso. Troppo conosciuti sono gli avventori, troppo diffusi nella nostra città i locali ove si tengono seralmente giuochi d'azzardo, perchè mancasse il concorso di tutti coloro che, come vittime o come spennacchiatori, vi prendono parte.

Degli imputati due compaiono in istato d'arresto: il proprietario della birreria, Pietro Poggetti, e Gherzi Vittorio, ex-impresario del giuoco del pallone di via Vanchiglia, arrestato perchè nella perquisizione le guardie lo trovarono in possesso di una rivoltella, senza avere la debita licenza.

Gli altri imputati dichiarati in contravvenzione sono: Giuliano Masera, Luis Levi, Giuseppe Milano, Carlo Braunt, Eand Ernesto, studente, Alessandro Degiorgis, Ettore Librò, Alessandro Richard.

Come in tutti i dibattimenti del genere, si comincia con degli incidenti. Per primo l'avvocato Nasi chiede la libertà provvisoria pel suo difeso Gherzi Vittorio, nonchè lo stralcio della causa che si riferisce al porto di rivoltella.

Il pretore acconsente allo stralcio, fissando l'udienza del 9 corrente, ore 15, ed accorda la libertà provvisoria mediante cauzione di L. 250.

L'avv. C. F. Boggiori si riserva di svolgere col merito della causa una identica istanza di libertà provvisoria pel Pietro Poggetti.

Sul tavolo pretoriale figurano come corpi di reato alcuni birilli, due palle e l'egregia somma di circa settemila lire, che il delegato avv. Casilli sequestrò indosso ai contravventori.

Finalmente, dopo le consuete formalità di legge, rese anche più lente per la ristrettezza dell'aula e l'agglomeramento di pubblico, si viene all'interrogatorio degli imputati.

Il proprietario *Poggetti* la sera della visita poco gradita era stato a gustare lo spettacolo al Vittorio Emanuele, ignorava quindi in modo assoluto che nel suo esercizio si giocasse d'azzardo. Se ciò avveniva in qualche modo saputo vi si sarebbe opposto.

Fra gli altri due soli, il Masera e l'Eand, ammisero d'aver fatta una piccola partita al giardinetto, dove la posta era di poche lire; i rimanenti rimasero spettatori; chi mangiava, chi discorreva; rimanendo per nulla turbati della improvvisa irruzione nella sala degli agenti.

Primo dei testimoni viene sentito il delegato avv. *Casilli*, al quale venne dato l'incarico di cogliere i giocatori in flagrante. Ricorda che molte furono le lagnanze pervenute alla Questura, dirette specialmente contro gli attuali imputati, che, sempre secondo le confidenze, costituiti in una specie di *banda nera*, si prefiggevano lo scopo di cogliere all'amo degli ingenui ben forniti di denaro, per spennacchiarli poi al disastroso giuoco del *piccolo*. Per riuscire nel suo intento, si pose alle calcagna dei più indiziati, seguendoli nelle loro peregrinazioni..... venatorie dal giuoco del pallone a quello della pelota, fino all'ultima tappa nel sotterraneo della birreria di piazza Carignano. Per diverse sere, non conosciuto perchè conosciuto a Torino, si recò anch'egli nel luogo indiziato a studiarvi il modo per effettuare il blocco. In queste sue visite appunto potè acquistare la certezza che si tenevano giuochi d'azzardo.

La sera del 4, verso l'una, stabilì un servizio d'appostamento con molte guardie; riuscì a portarsi, inosservato, con due agenti sino alla porta dell'*estaminet*, che però trovò chiusa. Allora richiese di *Rico*, il cameriere addetto alla sezione..... giuoco, e gl'impose di aprire. Contemporaneamente tre avvisi di soneria elettrica misero sul chi va là i giocatori; che tosto nascosero i birilli compromettenti, fingendo di giuocare tranquillamente; due, anzi, furono trovati in un altro bigliardo laterale, coi loro sparati, a giuocare colle sole stecche!

Rimase, fra tanta confusione, il tradizionale: « Fermi signori », ed allora, chieste le generalità ai singoli giocatori, incominciò la perquisizione. In tutto vennero sequestrate circa 7000 lire, di cui 2800 addosso al solo Levi Luigi; ad uno poi, il Richard, fu trovato persino un paio di cambiali.

Conferma inoltre le informazioni fornite dal questore come Gioda, che erano positive per molti imputati, dipinti come sfruttatori e privi di ogni occupazione stabile. Sembra anzi che fra gli imputati non fosse la vittima designata per quella sera: infatti gli furono rinvenute solo 30 lire.

All'importante deposizione, fatta con brillante parola dall'egregio funzionario, seguono quello di guardie, che furono di servizio quella sera, e che confermano il verbale, aggiungendo particolari riguardo ai diversi giocatori.

Si giunge così alle prime battute defensionali. Tre periti cercano dimostrare al pretore che il giuoco del giardinetto è prettamente giuoco di abilità, tentando escludere l'azzardo. Questo è il punto su cui battono tutti i difensori. I testi a difesa, numerosissimi, depongono circostanze che tenderebbero a dimostrare che pochi tutti i giocatori quella sera si trovavano al *Dreher* per combinazione.

Esaurite le arringhe defensionali, il pretore si ritira e rientra, verso le ore 20, emettendo la seguente sentenza di condanna per tutti, e cioè:

Pietro Poggetti, il proprietario della birreria, a giorni 25 d'arresto, 600 lire di multa e 15 giorni di sospensione dell'esercizio; Gherzi Vittorio alla multa di L. 250, Degiorgi L. 100, Milano L. 250, Eand Ernesto L. 300; Masera, Levi, Braunt, Richard e Librò alla multa di L. 400. Ordina poi la confisca delle somme sequestrate sui giocatori.

Molti degli imputati hanno dichiarato di ricorrere in Appello; intanto giovedì si avrà l'epilogo della famosa scoperta con il processo al Gherzi per il porto della rivoltella.

Pretore: Bobba; Difesa: avvocati Carlo Nasi, C. F. Boggiori, Ciarotti, Bolatti, Remotti.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 17,20:

L'aula stamane è più popolata, dovendosi iniziare gli interrogatori. Appena entra il Tribunale, il *presidente* fa questa dichiarazione: « Nell'udienza di sabato l'avv. Agrelli, parlando sull'ammissione di altri testi per l'imputato Gravina, non fece alcun cenno delle tre interrogazioni rivolte nelle conclusioni scritte al Pubblico Ministero Lucchesi-Palli. Emettendo la sua ordinanza il Tribunale, che ignorava le tre interrogazioni che offendevano un magistrato superiore a qualsiasi sospetto, non ne fece cenno.

« Noi avevamo l'onesta fiducia che le conclusioni scritte corrispondessero alle orali. Domando ora all'avv. Agrelli che si difenda, perchè davvero ne ha bisogno! »

L'avv. *Agrelli* domanda la parola e dice che presentando le conclusioni scritte domandò che se ne desse lettura. Il Tribunale aveva modo di esaminarle prima di emettere la sua ordinanza. Egli dichiarò d'altra parte di non occuparsi dell'esame di una delle posizioni.

L'avv. *Porzio*, della Parte civile, interrompe: « Questo non è esatto! » E avviene un battibecco. Il presidente invita il Porzio a tacere perchè la discussione riguarda lui e l'Agrelli, ma il *Porzio* esclama: « Riguarda anche noi, perchè ci fu tesa un'insidia. » Si rumoreggia e il presidente scampanella. Finalmente l'*Agrelli* dichiara che egli non aveva intenzione di offendere il magistrato.

Abbiamo un ultimo e definitivo incidente, sollevato dall'avv. *Agrelli*, il quale chiede che sia sospeso il dibattimento, dopo l'ultima ordinanza che ha avuto carattere definitivo.

Il Tribunale rigetta l'incidente, ritenendo che l'ordinanza ha solo carattere interlocutorio.

E finalmente cominciano gli interrogatori.

Vincenzo D'Amelio, segretario del Casale, dice che conobbe Casale nel 1878, quando era vicesindaco della sezione Avvocata. Fecedarono più tardi insieme un Circolo, dove, fino all'ultimo momento, affluivano elettori e non elettori, chiedendo raccomandazioni. Narra poi che curò per due volte il Casale, che fu attaccato di colera. Dice che come impiegato municipale per l'illuminazione guadagnava 113 lire sette al mese, ma conviveva con suoi cognati, i quali sono facoltosi, e ciò spiega il tenore largo della sua vita.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,20:

L'ultimo interrogatorio di Vincenzo D'Amelio, segretario del Casale, procede relativamente sollecito. Egli si difende sulle quattordici imputazioni ascrittegli. Mentre continua l'interrogatorio, l'avv. *Miraglia*, difensore del D'Amelio, eleva incidente perchè il presidente lesse una lettera di certo Della. Egli dice che ciò porta l'annullamento del dibattimento. Il Tribunale respinge l'incidente.

Avviene intanto un piccolo tafferuglio nell'aula. Due individui che vengono fra loro alle mani sono arrestati. Il delegato Cerosa trovò anche per terra un coltello e serramanico.

SPORT

GINNASTICA.

Corso magistrale di educazione fisica

L'ultima giornata.

Ieri, alle ore 9, nella grande sala dell'Istituto fisiologico, il dott. Monti prese la parola per terminare la sua conferenza « L'educazione fisica della donna ».

Il Monti chiuse il ciclo delle conferenze tecniche. Parlò della parte pratica, indicando le differenze dell'educazione fisica femminile da quella maschile, enumerando gli esercizi ed i giuochi adatti alla donna.

Descrisse il suo antropometro per uso dei medici e delle scuole.

Parlò degli esercizi più adatti per il raddrizzamento della colonna vertebrale, e cioè l'attenti, l'asse di equilibrio, il *pollinaggio*, la *sospensione*; degli esercizi più adatti per aumentare la capacità polmonare, e cioè la *corsa* ed i *giuochi*.

L'oratore non dimenticò di parlare pure degli esercizi di inspirazione ed espirazione. Trattò del modo di rinforzare i muscoli addominali con gli esercizi di appoggio e gli esercizi *eretti*. Parlando degli esercizi degli arti inferiori, ricordò la *marcia*, la *corsa*, il *salto* ed i *passi ritmici*.

Parlò poscia del modo di indurire l'organismo, ed a questo proposito il Monti si augurò che al più presto sia introdotto nelle scuole l'esercizio tanto utile del *nuoto*.

Disse infine che anche le donne, come già si usa in Svezia, Inghilterra e nelle Americhe, debbono, per fare la ginnastica, adottare un costume adatto, e cioè non rivestire le gonnelle.

Il suo discorso fu accolto con vivissimi applausi ed apprezzato per la portata scientifica e per l'alto valore pratico.

Alla conferenza avrebbe dovuto seguire la discussione, ma il prof. Rizzi, di Napoli, *proposte* che non avesse luogo, constatando l'eccezionale importanza delle conferenze tenute in questo corso dai professori Mosso, Pagliani e Monti.

Il prof. Mosso rispose ringraziando ed invitando tutti i presenti ad utilizzare il tempo sull'avanzo con maggiore intensità agli esercizi pratici, i quali dureranno ancora oggi e domani, ultimi giorni di questo corso magistrale, che segnerà una data importantissima nella storia dell'educazione fisica in Italia.

A corso finito, aderendo al desiderio manifestato dai vecchi maestri che vi parteciparono, saranno pubblicate le conferenze teoriche e le descrizioni degli esercizi e dei giuochi che si svolsero praticamente nei dieci giorni di durata del corso stesso.

Dopo la conferenza, alla Palestra della Società Ginnastica si ripresero le esercitazioni pratiche di giuochi, che continuarono nel pomeriggio.

IPPICA.

Le corse al trotto di Bologna rimandate.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20:

Causa la pioggia, la seconda riunione di corse al trotto all'Ippodromo Zappoli venne rimandata a domenica, 12 corrente.

La riunione di novembre a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 18:

Nei giorni 12 e 14 novembre avremo la riunione di corse piane.

La quantità di cavalli inscritti per il *Grande Criterium di Nizza* fa prevedere la prossima riunione autunnale frequentatissima.

Ci assicurano che le nostre Scuderie italiane non lascino sfuggire l'occasione di far vedere i progressi che si fanno in Italia, visto che vi sono diverse corse internazionali, e, fra le altre, una di 10,000 franchi di premio. — *N. d. R.*

CICLISMO.

Le corse di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 19,20:

La seconda giornata di corse non ha potuto aver luogo causa la pioggia. Si effettuerà loro domenica, 12 corr. I risultati della prima riunione sono i seguenti:

CAMPIONATO DILETTANTI DI PARMA. — Lo Battari; 2.o Lodi; 3.o Barbieri.

Corsa Internazionale *(prof. bic.)*. — *Prima prova*: Lo Piccioni O.; Lo Ferrari E.; Lo Bertucci. — *Seconda prova*: Lo Piccioni O.; 2.o Bertucci; Lo Ferrari.

Nella Corsa Campagna, al metà di chiusura, vince Taylor.

Disgrazie ciclistiche in un mese a Londra.

La *Gazzetta del Touring-Club* inglese pubblica la lista degli accidenti ciclistici avvenuti in un mese, dal 25 agosto al 25 settembre. La lista comprende 24 morti e 78 feriti; la maggior parte degli accidenti sono dovuti alla trasmissione; cinque morti si devono alla mancanza di freno; uno ad urto contro la tranvia; dieci a collisione con altri veicoli e cinque ad altre cause diverse. Si aggiungono a questi casi anche la morte di un *policeman*, urtato da un ciclista.

AUTOMOBILISMO.

L'automobile di Marconi.

Telegrafano da Roma ai giornali di Londra che Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, ha inventato un automobile elettrico, la cui costruzione è terminata in questi giorni a Legborn, sotto la direzione del signor Trioni, che fu il primo che fornì al Marconi i fondi per compiere le sue esperienze.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Moriera*, opera; *Mayblé*, ballo. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,30: *Surcouf*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Enzo Romano diretto dal comm. Guidi. — L. 1 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,45: *'L Carlevé 'd Torin*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 23. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — con *Armonia dei colori*, tempo permettendolo — le sere di ogni giovedì e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 25.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— No, no, cugina mia..... Sono io la indiscreta, e volontariamente..... Ieri incontrai il vostro amico per caso..... Oggi vengo in questo viale perchè voi ci siete..... Vi cercavo!....

Il mio cuore batteva a colpi precipitati, e sentivo che i miei occhi dovevano lucciare come quando sono molto commossa..... E' quello il mio modo di arrossire.

Egli batteva la sigaretta e mi guardò aggrottando le ciglia...., pallidissimo.

— Donde mi viene quest'onore? — disse tentando scherzare....

Poi duramente:

— Che volete da me?

— Voglio sapere perchè siete tanto cattivo con me, perchè volete del male in tutte le mie azioni..... Perchè sembrate disprezzarmi e odiarmi..... Non sono vostra cugina, al medesimo grado di Gisela, e non porto, di più, il vostro nome?

— Non comprendo.

— Oh! sì, comprendete e non protestate che per la forma..... Sono di carico a tutti qui, ma a voi specialmente..... In principio vi scusavo, credevo comprendere..... Vi separavo un poco da Gisela....., interrompevo i vostri dolci colloqui..... E ciò doveva forzatamente farmi prendere in uggia..... Oh! non fatemi quell'aria cattiva..... Non metto nelle mie parole nessuna intenzione di offendere..... Vi approvo e vi invidio. E' tanto naturale amare!

— Costanza!....

— Ma allora che tanti altri sono fra voi, perchè ve la prendete soltanto con me?

— Ma io non me la prendo con voi, nè con nessuno, — rispose Giorgio cercando le parole; — la vostra immaginazione vi esalta.

— Allora mi odiate senza ragione..... E' una antipatia istintiva? Voglio crederlo giacchè lo dite.... Ma sembra anche che mi disprezziate..... Perchè?

— Qual follia! — mormorò egli.

— Non è una follia.... No ho avuto prova anche ieri. Mi guardaste con un'aria di sdegno e di disprezzo..... Di che mi sospettate, Giorgio?

— Di essere irresistibilmente civetta — rispose egli con un sospiro.

— Civetta? Che cosa è che ve lo fa credere? Perchè m'avete incontrata qui con Renato? Ma tutti i giorni accade agli ospiti di mia cugina d'incontrarsi nel parco e di continuare a due la passeggiata senza che nessuno se ne scandalizzi o se ne indigni..... E voi meno che altri, perchè, quando non si tratta di me, siete molto indulgente e molto buono.... Perchè, soltanto per me, s'ha il cuore cattivo e lo spirito sospettoso? Perchè coloro che hanno il dovere d'amarmi sembrano tollerare a stento la mia presenza? Me lo domandai già con disperazione, ma finalmente ho compreso.

Da qualche momento Giorgio aveva ripreso a camminare ed io lo seguivo. Alle mie ultime parole egli si volse bruscamente verso di me e mi prese le mani.

— Che volete dire? Che cosa immaginate, bambina terribile che siete?

— La verità.

— Spiegatevi — replicò egli con aria ansiosa.

Allora io gli raccontai tutto: il mio isolamento morale, la mia sete di affezione, il sospetto crudele che m'aveva dato.

Egli non parlava, nè sorrideva; ma un raggio di pietà divina brillava nei suoi occhi. Mi comprendeva, finalmente, e mi compiangeva. Ah! se il suo cuore potesse aprirsi!

— Non è vero, Giorgio, che la superiora ha avuto torto di allontanarmi, per eccesso di zelo, dalle affezioni che mi erano dovute? Converrete che, in luogo di studiarmi e di giudicarmi, comprendendomi, voi m'avete condannata subito sulla fede di quelle calunnie? Ah! se sapeste come mi è impossibile di cessare d'amare, benchè mi s'accusi d'incostanza, e quali vani sforzi tentai per staccarmi da voi, tanto ingiusto e tanto freddo! Il mio vero nome è « Costanza »... Si umanizzino un poco, e vedrete!

Avevamo camminato durante la mia confessione, e, seguendo istintivamente la strada abituale, eravamo giunti in riva al lago. Accarezzata da una brezza leggera, l'acqua s'increspava in una infinità di scintille.

— Pensa ai venti! — ripetè mia cugina, scrollando il capo. — Sono spiritose, ma cattivelle, le vostre piccole amiche!

Tentavo di ridere, ma pareva molto commossa e la sua mano stringeva convulsivamente la mia.

— Voi conoscevate quel mio soprannome, non è vero, Giorgio? E mi biasimavate d'averlo meritato.

— Lo ignoravo. Mia cugina non m'ha ripetuto le confidenze della superiora.

— Ma allora, perchè mi giudicavate tanto male? Che cosa pensavate di me?

Egli scrollò di nuovo il capo e indicandomi la sirena, che col suo insidioso sorriso sulle labbra mi tendeva le braccia:

— Vi credevo — disse — più della sua famiglia che della nostra.

— Ah! davvero? E che fanno di tanto reprensibile le sirene perchè sia un delitto il rassomigliar loro?

— Cantano..... ammaliano dei disgraziati che le seguono..... e ne muoiono.....

— Oh! Giorgio!

— E impassibili esse li guardano morire.

— Oh! cattivo! — esclamai colle lagrime agli occhi.

— Vi hanno già detto che voi non siete di marmo, a quel punto — riprese egli con un riso che sembrava triste. — Voi avete veramente un cuore, mia piccola Costanza..... Un cuore trepidante, vibrante, pronto sempre a darsi e, forse, a riprendersi. Credete a me..., vigilate su esso con tutte le vostre forze. L'amore è nobile, ma deve essere costante.....

Parlava con voce tanto penetrante e tanto dolce che io, commossa, mi gettai sul suo petto.

— Oh! Giorgio, come vi amo! Ve ne supplico, amatemi un poco..... siate mio fratello!....

Egli mi strinse contro di sè con strana violenza e mormorò:

— Ve lo prometto.

(Continua).

Le batterie elettriche di questa vettura pesano 117 chilogrammi. Le prove della nuova vettura elettrica avranno luogo a Parigi. Gli accumulatori potranno fare 200 km. senza essere ricaricati.

Per la cultura fisica in Francia.

Il professore Desbonnet, il quale è uno dei più ardenti propagatori della cultura fisica in Francia, ha ideato un nuovo genere di corsa a piedi su di una pista o su di un percorso di 200 metri.

I corridori dovranno compiere, senza mai fermarsi, gli esercizi seguenti: 1. Dopo aver percorso 100 metri, saltare un fossato largo 3 metri; 2. Dopo una nuova corsa di 50 metri, saltare un muro alto metri 1,10; 3. Nuova corsa di 50 metri e sollevamento per dieci volte consecutive di un peso di 60 chili; 4. Ancora una corsa di 50 metri e poi salire a forza di braccia su di una corda alta 8 metri; 5. Correre altri 50 metri e caricarsi sulle spalle un sacco ripieno di terra, del peso di 50 chili; 6. Percorrere con questo sacco sulle spalle 200 metri.

Con tali esercizi, di genere totalmente nuovo, il prof. Desbonnet afferma che i giovani guadagneranno nella forza dei loro muscoli e potranno specializzarsi con successo in quello sport che a loro piacerà scegliere.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 6 ottobre.

Entrate a pagamento N. 3066; abbonati N. 1125; espositori N. 1228. Totale N. 4469.

L'illuminazione del parco della Mostra e l'apertura serale dell'Esposizione di Belle Arti, della Vinicola e del Villaggio Sudanese avranno luogo da ora innanzi soltanto nelle sere di ogni giovedì e domenica. In tali sere si eseguirà pure l'*Armonia dei colori*.

L'ingresso rimane fissato a centesimi 25.

Oggi la Musica del 20.o fanteria suonerà alle 17 nel Viale dei Sospiri (*Birreria Gandolfo*).

Arti e Scienze

Novità musicali al Vittorio

MARICCA

Scene in un atto di Marco Falgheri su libretto di C. A. Blengini.

Con questo saggio in un atto, che andrà in scena stasera, Marco Falgheri tenta per la prima volta la scena: e di ciò va tenuto conto sia per la misura del giudizio, di fronte all'inesperienza del terreno sempre pericoloso, sia ancora per la responsabilità ch'egli volontariamente assume.

Infatti, come più volte ebbi a ripetere, la scena lirica rappresenta il contatto diretto col pubblico, la risposta immediata alle sue multiformi e irrequiete aspirazioni. Salire su di essa, affrontarne i tranelli equivale al rompere quella timida cerchia di godimenti egoistici ove lo studioso trova pace e quiete nel silenzio delle proprie creazioni. Chi in tali frangenti volontario si precipita, dimostra di sapere ciò che il pubblico da lui pretenda, di conoscere a fondo le responsabilità che su lui gravano, di possedere i mezzi per appagare la massa irrequieta. Che se poi si abbia riguardo al momento pericoloso in cui la nostra scena lirica s'indugia, se per poco si consideri l'incertezza d'indirizzo ove i maggiori si travianо, bisognerà conchiudere che le responsabilità del primo tentativo si accrescono in doppio, e la vittoria si circonda di aureola più luminosa.

A tutto ciò deve aver riflettuto il Falgheri, poichè egli affronta la scena con maturità di musicista e dopo un corso di studi regolari. Nato a Ostuni in provincia di Lecce nel 1871, fu allievo dell'illustre Serrao per la composizione, del Dworak per il violino nel Regio Conservatorio di Napoli: e questa conoscenza del principe fra gli strumenti d'orchestra doveva dargli modo di giovarsene bene per l'uso del quartetto, anima e sangue dell'ente orchestrale. Per tempo si fece conoscere nel genere per camera, fra cui si ricorda una romanza «Allora ed ora», premiata in concorso a Palermo nel 1896, ed altra a Catania nel 1890. Finalmente la Filarmonica di Taranto, ch'egli dirige, eseguì con successo una Messa da lui composta, dando luogo a giudizi lusinghieri sul conto del giovane compositore.

Ora *Maricca* continuiamo ad aggirarci nel piccolo mondo di quei drammi veristi che gli stessi corifei del genere stanno già sconfessando. In una breve prefazione gli editori hanno cura di dirci che «il libretto di *Maricca* può bene avere (prossimo a parte) il pregio almeno dell'originalità, perchè unicamente dovuto alla fantasia dell'autore lirico»; tuttavia ciò che manca in questa tela è precisamente l'originalità, presentandosi essa tutte le vecchie ricette del dramma, nessuna esclusa. La prefazione continua chiedendo al pubblico se il librettista «sia riuscito a creare almeno una situazione psicopatologica che si elevi un po' dal meandro del vecchio ambiente paesano, e con una forma d'arte idillico-drammatica attinta alle pure fonti del romanticismo, dove i caratteri umani sono esaltati e sopratutto veri e vissuti». Ora io, che ho pure il diritto di dirmi uno del pubblico, non saprei precisamente qual sia di psicopatologico o di romanticismo entri nella sostanza e nella forma di questa povera *Maricca*; ma so benissimo che il vecchio ambiente paesano, anche senza curarsi di psicopatologia, è stato il ceppo vigoroso da cui malamente rampollano queste produzioni e rachitiche forme dette moderne.

Dopo di che ecco alla buona il soggetto:

In terra di Nuoro, in Sardegna, vive Maricca, figlia a Luisa, fattoressa; e poichè anche nel dramma moderno le mamme pensano ad accasare le figliole, così la fanciulla è promessa sposa a Billia, possidente dei dintorni.

Si aggira tuttavia fra quelle terre il bandito Piddu, la cui voce tenorile ha conquistato il cuore di Maricca; e quando la mamma annunzia alla fanciulla il prossimo ritorno di Billia, trova in lei quella fredda accoglienza che la mamme, anche senza conoscere la psicopatologia, interpretano a meraviglia.

Maricca non sa precisamente chi sia il suo innamorato.

> Tutor nei sensi placidi
> quando lo spirto vola a ignoti mondi
> e l'anima si bea
> di fantasmi giocondi,
> m'arrido in sogno il giovane che agogno
> ch'è tutto il mio sospir....
> Lo veggo nel periglio
> passar baldo e gagliardo,
> e lampeggiar, qual fiamma
> di lava, il fiero sguardo.
> Quello ch'io sento, o mamma,
> ahimè, non ti so dir!

Ma comincia a comprendere la tristezza di quell'amore quando, attratto dalla canzone di Maricca che siede all'arcolaio, il giovane, sconosciuto giunge in scena e svela l'essere suo. Nell'intendere ch'egli è Piddu, il bandito di cui hanno parlato poc'anzi le genti del paese, la fanciulla ha un moto d'orrore; tosto però la passione vince il ribrezzo istintivo, e si sviluppa largo il duetto, tosto spezzato da rumore di passi che s'avvicinano.

E' Billia. Chiede di Maricca, s'accorge della freddezza sua, sospetta; e poichè una fucilata rintrona, e si grida «morte al bandito!», così la gelosia lo spinge a ricercare se il terrore improvviso di Maricca non sia una buona traccia per scoprire il rivale....

L'azione volge rapidamente al suo termine. Billia si è gettato alla caccia del bandito, Maricca rimane sola in scena; e Piddu, stanco, giunge in cerca di rifugio. Ancora una volta la passione trionfa nel cuore della fanciulla sul sentimento del dovere: essa promette di seguire Piddu nella fuga, dopo avergli salvato additandogli il rifugio del fenile. Ma Billia veglia nell'ombra; e non appena il bandito si stacca dalle braccia di Maricca, lo stende morto con una fucilata.

Un interludio sinfonico prepara la catastrofe finale, evocando per contrasto la pace mistica dell'Ave Maria. Esso è tramezzato da un coro di boscaiuoli che attraversano la scena.

Le parti di canto sono così distribuite: *Maricca*, Gabbi; *Luisa*, Pennuzo; *Piddu*, De Neri; *Billia*, Parvis. Direttore d'orchestra maestro Carmelo Preite; dei cori maestro Messina.

a. a. r.

Le ultime rappresentazioni delle foche al Balbo. — La strana ma intelligente troupe anfibia del signori Alaska sta per fare le sue ultime comparse alle rappresentazioni del Circo Sidoli al Balbo e giovedì farà i suoi addii al pubblico torinese. Perciò, perchè le foche abbiano modo di salutare e divertire ancora una volta il mondo piccino, il Circo Sidoli darà giovedì anche una rappresentazione diurna, alle ore 15,30.

Regia Scuola tecnica Germano Sommeiller. — Mentre continuano tuttora le iscrizioni presso la Segreteria di questo Istituto, si avverte il pubblico che le lezioni avranno principio il giorno di giovedì, 16 corrente, alle ore 8, nel nuovo edificio appositamente eretto in via Montecuccoli, N. 12, dirimpetto al quartiere *Pietro Micca*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Pei danneggiati di Sicilia.

Dalla *Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino*: In occasione del pranzo offerto domenica, 5 corrente (*Caffè Ristorante della Borsa*, via Roma) al cav. Antonio Carmagnola, per il suo cinquantesimo anniversario di lavoro applicato all'oreficeria, venne, su proposta del signor Ghirardi, fatta una sottoscrizione a pro dei danneggiati dalle alluvioni in Sicilia. Questa sottoscrizione fruttò la somma di L. 40, che la Società si pregia inviare, per mezzo del suo segretario Guglielmetto Luigi, alla *Stampa*.

Gli operai dello Stabilimento Minetti Luigi (lavoro in legname d'ogni genere), associandosi alla nobile gara di fraterna pietà verso i colpiti dalla sventura di Sicilia, offrono un'ora e mezza del loro lavoro straordinario, ammontante a complessive L. 12. All'obolo degli operai aggiunge pure il suo di L. 5 il signor Luigi Minetti.

Luigi Cora, L. 20 — Renato Cora, L. 20 — Somma raccolta fra gli studenti del Convitto Civico di Carmagnola, L. 25 — Somma raccolta fra i soci del Circolo Barrera di Casale, L. 43 20.

Somma precedente L. 37 — Totale L. 164 20.

La passeggiata pro-Sicilia. — Il Comitato dei festeggiamenti del Borgo San Secondo ci comunica i risultati delle due passeggiate che ebbero luogo sabato e domenica a beneficio dei danneggiati della Sicilia. Esse fruttarono L. 914, a cui, unendo la somma di L. 418, importo dei posteggi del suolo pubblico, formano la somma di L. 1332.

Quest'oggi la passeggiata proseguirà per le vie Cernaia, Santa Teresa, piazza Solferino e vie adiacenti.

Il cuore di Torino deve rispondere con slancio all'appello della fratellanza e della carità. I bisogni sono molti ed urgenti, ed il grido di dolore che parte dalla lontana Sicilia deve avere un'eco pietosa in tutti gli animi.

La duchessa Elena a Salsomaggiore. — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta è partita ieri mattina, col diretto di Bologna delle ore 8,40, alla volta di Salsomaggiore, dove l'augusta Principessa si tratterrà per una breve cura.

Il ministro Giolitti a Cavour. — Col treno di Pinerolo delle ore 16 il ministro degli interni on. Giolitti partì ieri per la propria villa di Cavour.

La festa della «Regina del Mercato» nel Circolo Dora e Borgo Dora. — La Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora ha invitato i propri soci ad intervenire, con le loro famiglie, ad assistere giovedì, 9, alla festa che il Circolo stesso offre alla «Regina del Mercato», in occasione della consegna della corona.

La festa doveva già tenersi il mese scorso, ma fu opportunamente rimandata, per desiderio di molti soci, i quali si trovavano lontani dalla città.

Nella serata di giovedì l'orchestrina Cagliero suonerà e canterà la canzone della regina, del maestro Vaninetti, ed eseguirà inoltre la marcia della regina, musicata appositamente dal maestro G. Devalle.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

L'arresto di un ex-segretario comunale prevaricatore. — Due guardie di pubblica sicurezza in borghese, della squadra mobile, mentre passeggiavano sotto i portici di piazza Castello furono colpiti dalla presenza di un individuo il cui contegno parve ad essi alquanto strano.

Dopo averlo seguito per un po', lo avvicinarono e gli chiesero conto del suo essere. Lo sconosciuto rispose che era un viaggiatore di commercio; siccome però non era in possesso di alcuna carta di identificazione nè era in grado di poter dare spiegazioni certe e positive, gli agenti lo invitarono a seguirli in Questura.

Ivi lo sconosciuto dissе di chiamarsi Mangia Enrico, d'anni 33, da Parma. Chieste telegraficamente informazioni in detta città, pervenne sollecitamente risposta che il Mangia Enrico era ricercato fin dal giugno scorso da quelle Autorità, essendo colpito da mandato di cattura per prevaricazioni, falsi in atto pubblico ed appropriazioni indebite da lui commesse nella sua qualità di segretario comunale di Medesano (Parma).

Il Mangia, sapendosi ricercato, fuggì in Francia, ma cedendo ora, a quanto sembra, ad un irresistibile senso di nostalgia, ritornò in Italia. Egli venne subito tradotto a Parma.

L'uccisione di un mulo. — Il fatto è successo ieri, verso le 15,30, e l'incosciente colpevole è il treno Torino-Rivoli.

La vittima era un'ottima bestia e d'abitudini così casalinghe che, cessato il lavoro e distaccata dal carro, soleva tornarsene da sè alla cascina del padrone.

E dovevano appunto essere codeste sue qualità di bestia fedele a causare la sua immatura fine; infatti ieri sera, giunto al passaggio a livello della ferrovia di Rivoli, il povero mulo, contravvenendo al regolamento, scavalcò la catena tesa dal cantoniere per impedire il passaggio, ed entrò sulla via ferrata; la sua intenzione era di scavalcare anche l'altra, ma, come era tesa troppo alta, od egli, da mulo di carattere, si ostinava a volerla superare, giunse improvvisamente il treno, che lo investì e lo uccise.

Morale: I regolamenti ferroviari sono eguali per tutti. Gli uomini e le bestie avranno le stesse trattamento.

La disgrazia d'un militare siciliano. — Ieri, verso le ore 13, il caporale Castagnasso Aristide, del 26.o reggimento fanteria, mentre su d'una bicicletta scollava da via del Fortino sul corso Principe Oddone, scivolò improvvisamente e cadde per disgrazia sotto un famagosne carico, che passava in quel punto. Una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra, producendogli una contusione piuttosto grave.

Una guardia civica, avvisata, adagiò il disgraziato caporale in una vettura pubblica, e lo accompagnò all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

Il carrettiere che guidava il famagosne, malgrado non abbia nessuna colpa nella disgrazia, pure, appena successo l'incidente, frustò il cavallo, ed in breve scomparve.

Ferimento. — Il fabbro Cambiano Giovanni, d'anni 36, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di punta e taglio alla coscia destra, riportata da uno sconosciuto in via Pinerolo, nella rivendita di vino esercita da suo nessuno. Il che per brutale malvagità. Fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Un ladruncolo arrestato da due donne. — Ieri, verso le ore 9,30, due giovanotti entrarono nella bottega da commestibili del signor Ferreri Vincenzo, in corso San Maurizio, N. 75. Uno di essi prese due grossi pezzi di formaggio, indi si allontanò di corsa; l'altro, invece, rimase ancora sul posto, intento a scrutare qua e là in cerca di miglior bottino. In quel mentre, però, sopravvennero certa Ginghini Teresa e la moglie dell'esercente, le quali fermarono il ladruncolo e lo consegnarono a due guardie municipali, le quali alla loro volta lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto. Egli si qualificò per certo Brachetto Mario, d'anni 17, meccanico disoccupato, abitante in corso San Maurizio, 4. Non volle però dire chi fosse l'altro compare.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 ottobre 1902.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Carambiano Angelo con Bottala Giovanna — Demarchi Ernesto con Vergano Cesarina — Ghibaudo Matteo Romolo con Marras Adalgisa — Martinetto Secondo con Martinetto Rosa Metilde.

MORTI: Maritano Caterina (ved.) n. Olivero, di anni 70, di Casalgrasso, casal., via Groppello, 19.

Baccola cav. Gio. Batt. Giuseppe, id. 53, di Mondovì, tenente-colonnello a riposo, via Baretti, 10.

Barbera Natalina, id. 14, di Bernezzo, agiata, piazza Solferino, 3.

Savio Giovanni, id. 64, di Roburent, calzolaio, stradale di Lanzo, 128.

Dolera Maria n. Gallino, id. 29, di Pino Torinese, casalinga, stradale di Lanzo, 128.

Rivetto Vittorio, id. 84, di Torino, stampatore, Regia Valle Fiorai, 162.

Enrico Gio. Batt., id. 35, di Ferrio, meccanico,

Arnero Maria (ved.) n. Chianea, id. 82, di Rocca d'Arazzo, contadina.

Carmagnola Carlo, id. 64, di Torino, conciatore.

Cottino Luigia (ved.) n. Agostis, id. 79, di Almese.

Rota Rosa (ved.) n. Garibaldo, id. 80, di Vercelli.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Una donna sepolta viva. Raccapriccianti particolari.

Mandano da Porto Maurizio, 6, al *Secolo XIX*:

Alcuni anni or sono moriva a Lecciore, frazione di Dolcedo, certa Chiara Orengo, disponendo, col suo testamento, che la maggior parte delle sue sostanze passasse alla figlia Rosa, di anni 29. Il marito della testatrice, Daniele Orengo fu Giuseppe, d'anni 78, padre della Rosa, e i fratelli di costei, Giuseppe, d'anni 35, e Antonio, d'anni 30, non favoriti nel testamento, presero in odio la povera Rosa, facendola segno a persecuzioni ed a sevizie d'ogni specie.

La Rosa allora uscì di casa, impiegandosi come domestica presso una nobile famiglia di Oneglia. Senonchè il padre ed i fratelli, a forza di buone promesse, ottennero che la Rosa tornasse a casa. La povera giovane dopo poco tempo dava segni di pazzia, perdeva quasi la favella e veniva rinchiusa in un locale sotterraneo, destinato a uso di stalla.

COME FU SCOPERTO IL DELITTO.

La scomparsa della Rosa impressionò il paese e cominciarono a circolare voci che accusavano i parenti della povera giovane di sequestro o di sevizie. Il bravo brigadiere dei carabinieri, Natale Dolla, in seguito alle assunte informazioni, si recò, col milite Luigi Berruti, al paese in cerca degli Orengo.

Trovato il vecchio Daniele e i due suoi figli, intimarono loro di condurli dove giaceva rinchiusa la disgraziata Rosa. Ciò che videro i carabinieri è tale che la mente, inorridita, rifugge dal descrivere.

L'ARRESTO DEI COLPEVOLI.

Mentre il carabiniere Luigi Berruti teneva d'occhio i tre individui, impedendo loro qualsiasi tentativo di fuga, il brigadiere potè da una fessura vedere la disgraziata Rosa, ridotta in uno stato compassionevole, intenta a cibarsi di erbe e foglie fradicie.

All'aprirsi della porta, quella poveretta, ritenendo che stessero per entrare i suoi aguzzini, si levò in piedi di scatto, con gli occhi fuori dell'orbita, urlando e pronunciando suoni inarticolati e frasi sconnesse.

Vedendo però il brigadiere, subito si tranquillizzava, attendendo ansiosa quanto stava per accadere.

Il brigadiere non volle vedere altro, e fatto un rapido cenno al suo subalterno, entrambi afferrarono i tre gaglioffi, ponendo a tutti le manette e traducendoli quindi in camera di sicurezza della stazione di Dolcedo.

IL SOPRALUOGO DELLE AUTORITA'.

Avvertite le Autorità del capoluogo, queste si recarono subito a Lecciore.

Era la mezzanotte quando la comitiva giunse a Lecciore.

Vi lascio immaginare ciò che provarono gli egregi funzionari allorquando penetrarono nella stamberga ov'era rinchiusa l'infelice creatura.

Essa dormiva completamente nuda, sopra un immondezzaio, da cui esalava un fetore tale da rendere quasi irrespirabile l'aria.

All'entrata dei funzionari nella stanzetta, la Rosa si svegliò di soprassalto, figgendo spaurita gli occhi addosso alle persone per lei sconosciute.

IL TRASPORTO ALL'OSPEDALE.

Dopo le constatazioni di legge, si provvide all'immediato trasporto dell'infelice, che il medico dichiarò trovarsi in grave stato, all'ospedale di Dolcedo, ove si ebbe le prime amorevoli cure.

La poveretta, appena sarà possibile effettuarne il trasporto, sarà tradotta al Manicomio di Como.

LA TRADUZIONE DEI COLPEVOLI AD ONEGLIA.

I colpevoli furono tradotti alle carceri di Oneglia, e la forza pubblica ebbe non poco a fare per difendere quelle canaglie dalla popolazione esasperata, che voleva fare giustizia sommaria.

Grandi dimostrazioni all'arcivescovo di Torino a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

L'arcivescovo di Torino, cardinale Agostino Richelmy, ebbe ed ha continue e grandi dimostrazioni di benevolenza in questa città, e all'Abbazia di Sant'Andrea e nelle parrocchie di San Pietro e San Giovanni.

Stamane, alle ore 11, al Municipio aveva luogo il solenne ricevimento del cardinale. Si recarono ad ossequiarlo il deputato, il sindaco, dott. comm. Giovanni Baralis, la Giunta ed i consiglieri comunali. L'entrata e la vasta sala del Municipio erano adornate di splendidi fiori ed elegantemente addobbate.

Il cardinale rimase visibilmente commosso per le accoglienze ricevute da questa cittadinanza.

Ancora della banda di malfattori nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 6:

Le gesta della triste banda di malfattori che infesta la Lomellina ed il Novarese continuano sempre. A Ferrera Erbognone si è concentrato un grosso nerbo di forza, con nuovi agenti travestiti, per scoprire le tracce dei due astuti briganti; ma finora invano, tanto più che è presumibile che la banda, dopo il misfatto di Ferrera, abbia trasportato i suoi penati altrove.

Anche per l'Autorità riesce fenomenale il fatto dell'imprendibilità del famoso *Biondin*, il quale fa le sue costanti apparizioni nei casolari, anzi di questi giorni fu a Milano, dove per un momento si scoprirono le sue tracce, quindi si perdettero novamente.

A proposito di questa banda debbo aggiungere un altro episodio, che costituisce la più patente dimostrazione dell'imperfezione del nostro organismo di polizia giudiziaria.

Certo Torre, piemontese, membro tremendissimo ed importante della banda, imputato di furti, grassazioni ed omicidii, condannato in contumacia nel 1880, viene, per un caso qualunque, arrestato all'estero ed estradato come sospetto autore di furti. Egli, sotto falso nome, tentò di cavarsi d'impiccio; ma viene spedito, in istato d'arresto, a Vercelli, e qui, dopo lunghe indagini, non si riuscì a identificarlo e lo si mandò al suo paese natale, dove il sindaco lo lasciò in libertà, nella certezza che si trattasse di un altro tale pure del paese. Il giorno dopo l'entità è stabilita, ma il Torre è fuori da ogni pericolo.

Un altro episodio riguardante questa famosa banda è il furto alla stazione di Santhià ed un recente furto alla stazione e dal tabaccaio di Castelletto Ticino.

L'altro giorno era corsa voce che il *Biondin* fosse stato arrestato; ma, assunte direttamente informazioni, la notizia risultò infondata. Si affermò da qualche giornale che il *Biondin* fosse evaso dal carcere di Novara; il *Biondin* non fu mai arrestato. Solo il *Piccioli*, detto il *Moro*, arrestato, come dissi, col Gatti, *Musceran*, fu rilasciato per errore.

Il *Biondin*, Denicladis, è nativo di Villanova di Casale; il *Moro*, Fiandi, di Mologasso Monferrato.

Fra le prodezze della banda si annoverano furti importanti a Trecate, Romentino, Terdoppio e parecchi altri paesi circonvicini.

Tentato furto e strangolamento a Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

Ieri sera, in via G. Prina, uno sconosciuto entrò in una portineria, sali al primo piano, dove abita la vecchia G. B. sola, e, aggreditala, tentò strozzarla per derubarla. Alle grida accorse gente, e lo sconosciuto potè svignarsela in tempo. La vecchia è in voce di essere danarosa.

L'identificazione di un suicida.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Nel N. 261 della *Stampa*, sotto il titolo: «Uno strano suicida», scriveste identificarsi per certo Peretti Giovanni, da Cavour, pregiudicato, un individuo che si era tolta la vita in modo molto strano lungo il viale della Madonna degli Angeli, presso la nostra città. Ora, da informazioni assunte e da investigazioni fatte dalla nostra Questura nei Comuni della provincia, si venne a sapere che l'individuo in discorso non è Peretti, ma bensì certo Para Giuseppe di Giacomo e di Barra Maria, d'anni 23, di Brossasco, in valle Varaita.

Il Para era stato espulso dalla vicina Francia per le sue non molte buone prodezze commesse a Nizza; e, venuto a Cuneo, in un momento forse di sconforto, sprovvisto com'era di mezzi, pensò bene di partire pel mondo da cui finora non si fa ritorno.

Abbruciata viva.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

A Mulere, nella casa posta al principio della salita al Santuario delle Rocche, accadeva una grave disgrazia, che venne a portare il lutto in una buona famiglia di contadini.

Mentre la moglie di certo Peruzzo Paolo era intenta a vegliare la farina di meliga per fare la polenta, la sua piccola bambina Maria, di anni 3½, si accostò al camino acceso; le fiamme una tardo... rono ad appiccarsi alla vesticciola della povera bimba, che in un attimo ne fu tutta avvolta.

Alle strazianti grida, accorse la madre prontamente, e, colle mani soffocò le fiamme, ma questo pur troppo avevan già colpito gravemente il corpo della piccina, che al mattino, alle ore due, spirava fra le più atroci sofferenze.

Un grave incendio a Livorno Piemonte.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

A Livorno Piemonte è accidentalmente scoppiato un grave incendio nella casa del signor Giolitti Mario. Le fiamme, che presero in breve proporzioni allarmanti, poterono solo essere domate dopo molti sforzi dei pompieri, prontamente accorsi. Il danno complessivo si calcola di L. 7000 circa.

Il Giolitti è assicurato.

ULTIME NOTIZIE

La chiusura del Congresso repubblicano di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 9,20:

Nella seduta pomeridiana di ieri fu esaurita l'ampia discussione sull'azione economica del partito, e fu approvato un ordine del giorno, proposto da Chiesa e da Pio Schinetti, col quale si delibera la continuazione del lavoro di propaganda economica per l'organizzazione degli operai, e si afferma necessaria l'integrazione di questa propaganda con la lotta contro l'accentramento della pubblica ricchezza da parte dello Stato, proprio mentre si acuisce il problema della disoccupazione, e si fanno pericolose le illusioni sollevate dalla grandiosità del movimento operaio.

Si approva pure un ordine del giorno di Gallimberti, che afferma l'obbligo pei repubblicani operai di inscriversi alle organizzazioni dei lavoratori.

Si discute in seguito la relazione del deputato Olivieri, sul tema del riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie, e si conclude che emergo di diritto la personalità delle organizzazioni, bastando depositare al Comune il nome e gli statuti delle organizzazioni stesse.

A membri del Comitato centrale furono eletti Ringeli, Barzilai, Tarozzi, il ragioniere Chiesa, il Scapicci, il Gallimberti, il Doffi, il Bossi e Arcangelo Ghisleri.

Sul problema ferroviario il Congresso ha votato un ordine del giorno di massima, col quale si afferma necessario di sottrarre l'esercizio ferroviario alla speculazione privata, e si delibera di fare un'agitazione in Paese, diretta a reclamare un ordinamento ferroviario per mezzo di Cooperative ferroviarie.

Il Congresso inoltre, su proposta dei deputati Olivieri, Angeloni e Chiesa, mandava un saluto ai ferrovieri, insoddisfatti e danneggiati dal Governo nei loro interessi.

Infine i congressisti si lasciarono, dopo un plauso ai repubblicani che si organizzano all'estero e un ringraziamento ai pisani per la loro ospitalità.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9:

Il *Bollettino Giudiziario*, pubblicato oggi, reca:

Il numero dei posti di giudice di tribunale e di sostituto procuratore del re conferibili per merito distinto mediante l'esame di concorso, che avrà principio il secondo mercoledì del prossimo mese di novembre, risulta di 40.

Bianco di San Secondo, giudice del Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa, dietro sua domanda — Curioso, giudice del Tribunale di Chieti, è tramutato a Vercelli — Cagno, pretore a Viù, è tramutato a Carignano — Taghetti, pretore a Carignano è richiamato a Viù — Morosino, pretore a Alassio Superiore, è confermato in aspettativa, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Demonte.

CANCELLERIE. — Ciralli, cancelliere del Tribunale d'Ivrea, è collocato in aspettativa — Alla famiglia del cancelliere di Ciriagna Bergagliotti, è concesso un assegno alimentare — Rossi, cancelliere della Pretura di Fossarello, dal 17 settembre è privato delle dipendenze ..., per abbandono ... dall'ufficio — Caranzo, vice-cancelliere della Pretura di Cavour, incaricato di reggere la Pretura di Mondovì, è tramutato a Beinasco — Baratti, alunno alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cavour — Repetto, alunno alla Pretura urbana di Genova, è tramutato alla quarta Pretura ivi — Fava, alunno alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Sant'Elia a Pianisi — Alberta, alunno alla Pretura di Cattinara, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Lodi — Marchiso, alunno alla Procura generale di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Viù, torio — Chiardola, alunno alla Pretura di Caorgna, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Asti — Ottolenghi, alunno al Tribunale di Casale, applicato al Ministero di grazia e giustizia, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Montecchio — Bernini, alunno alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura urbana di Livorno — Dellepiane, alunno gratuito alla Pretura di San Pier d'Arena, sotto le armi, è chiamato in servizio con stipendio ivi.

NOTAI. — E' concessa una proroga a Gerti per assumere le funzioni nel Comune di Mongrando — Lobetti è nominato notaio a Carrù — Spilba è nominato notaio a Marsaruco — Manes è nominato notaio a Lubliana — Buna, notaio a Zoccorelle (Finalborgo), è tramutato a Ceriale.

CULTO. — Il parroco di San Lorenzo in Giaveno è autorizzato ad accettare un legato di L. 250 — L'Amministrazione del Seminario di Mondovì è autorizzata ad accettare un legato di L. 200 — La Fabbriceria di San Giovanni in Teglio è autorizzata ad accettare un legato di L. 1000 — La Mensa arcivescovile di Torino è autorizzata ad accettare un legato di L. 12,000 — Il parroco di Santa Teresa in Torino è autorizzato ad accettare una rendita annua di L. 5 — Il rettore del Seminario di Cuneo è autorizzato ad accettare un legato di L. 2400 ed un'annua rendita di L. 820.

L'on. Zanardelli a Maderno.

Ci telegrafano da Maderno, 7, ore 9:

E' giunto stamane l'on. Zanardelli, ricevuto dal sotto-prefetto di Salò e dalle Autorità locali.

Le ricerche del giudice istruttore di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 8,20:

Il giudice istruttore fece delle indagini al Monte di pietà per rintracciare le gioie che caddero in casa Bonmartini, e che vennero tolte da Tullio Murri per simulare il furto. Il risultato sembra negativo. Si fanno delle investigazioni anche presso i gioiellieri.

Il banchetto annuale del Comitato repubblicano del commercio.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Iersera vi fu il banchetto annuale del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria.

Si pronunziarono parecchi discorsi.

I membri del Gabinetto, eccetto Delcassé, Pelletan, Maruejouls e Mougeot, assistevano, come pure numerosi senatori e deputati, fra cui Brisson e Millerand, al banchetto presieduto da Combes. Parlando prima Brisson, felicitò il Governo della sua opera di difesa repubblicana. Ricorda la recente rivolta della reazione, che sperava di far indietreggiare il Governo nell'applicazione della legge sulle Associazioni. Loda Combes d'aver accettato la sfida degli avversari. Il Governo non deve limitarsi alla difensiva, bisogna che riprenda le posizioni perdute. Brisson approva l'offensiva. Il Governo ha soppresso l'insegnamento delle Congregazioni; il suo dovere ora è di organizzare l'educazione e formare le generazioni francesi patriottiche.

Combes ringrazia delle approvazioni date al Governo che provano che la politica del Gabinetto risponde ai sentimenti intimi di tutto il partito repubblicano. L'oratore si felicita d'essere il continuatore di Waldeck-Rousseau che, realizzando l'unione del partito repubblicano, salvò la Repubblica dal pericolo del nazionalismo e della reazione clericale.

Combes espone la lotta impegnata dalla controrivoluzione, che, aiutata dai frati, si sforza a riprendere alla Francia repubblicana tutte le conquiste della rivoluzione. E' colla maschera repubblicana, gridando: *Viva la libertà*, che il mondo dei conventi si precipita ai piedi dell'altare, prendendo il Dio del Sillabo a testimonio delle intolleranze del libero pensiero. E' gridando: *Viva la libertà*, che la nobile signora invita le donne a dimostrazioni teatrali ed i giovanotti gettano proiettili ed immondizie contro i soldati. E' gridando: *Viva la libertà*, che i realisti chiedono si pongano le Congregazioni al di sopra della legge. I nostri decreti apparecero loro che noi non eravamo disposti a lasciarci corbellare da un falso liberalismo. Il paese, per mezzo dei Consigli generali, ci ha approvati.

Il caso strano della scuola religiosa di Chambord.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,10:

Un caso singolare, relativo alla laicizzazione delle scuole religiose, è accaduto nel piccolo Comune di Chambord, dove esiste il famoso antico castello dei Re di Francia, soggiorno prediletto di Francesco I e di altri Sovrani. Questo Comune non conta che quattrocento abitanti; vi sono due scuole, una diretta da un sacerdote laico e l'altra dalle suore; è quest'ultima adunque quella che deve essere laicizzata, ma la cosa non è molto facile, giacchè l'intero Comune è proprietà personale del duca di Parma, padrone del castello di Chambord. Tutti gli abitanti, senza eccezione, sono domestici, affittavoli od in qualche altro modo dipendenti del duca, e nel recinto dell'intero muro, che interminabile, per una lunghezza di trentacinque chilometri, circonda tutta la superficie del Comune, non vi sono altri proprietari che il duca stesso. Si entra nel Comune per cinque porte; ad ognuna delle quali siede un custode stipendiato dal duca. Per laicizzare la scuola privata e per aprirvi al suo posto una scuola pubblica laica è, naturalmente, necessario procurarsi i locali, sia affittandoli, sia acquistandoli, ma come fare ciò, quando tutte le terre appartengono, come si è detto, al duca di Parma, erede dei conti di Chambord, ultimo dei discendenti diretti di Luigi XIV? Il duca si rifiuterà certamente di concedere una cosa simile, e non si può quindi laicizzare una scuola che procedendo ad una espropriazione.

Questo è il singolare caso che la Prefettura di Loir-et-Cher ha sottoposto al Ministero perchè lo risolvesse.

Sullo sciopero dei minatori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Il *Figaro* pubblica un'intervista con Basly, deputato del Pas de Calais, dichiarante che lo sciopero sarà generale nel nord del Pas de Calais, Loira e Carmaux. Il numero degli scioperanti oggi è di 70,000, cioè due terzi dei minatori della Francia. Tutti i Sindacati chiedono l'aumento del 10 0/0 dei salari. Gli scioperanti non vogliono mischiare la politica alle questioni dei salari.

I generali boeri festeggiati a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 9:

Botha, Dewet, Delarey e la signora Botha, coi seguiti, sono giunti iersera acclamati freneticamente lungo tutto il percorso fino all'albergo. La folla chiese che si affacciassero al balcone. I generali affacciaronsi e ringraziarono, dicendo che venivano solo allo scopo di chiedere aiuto e riparare le rovine della guerra.

Novamente acclamati, i generali recaronsi ad un *meeting* nella gran sala dell'*Harmonie* ove trovavasi una enorme folla.

Avvennero alcuni conflitti fra gli agenti della polizia e la folla. Si fecero quattro arresti. La città è imbandierata con bandiere belghe e olandesi, colla banderuola dell'Orange. Fuochi di bengala si accesero alle finestre. Regna una straordinaria animazione.

Sei elefanti che uccidono un centinaio di persone.

Ci telegrafano da Mosca, 7, ore 8,45:

Ieri sei elefanti, fuggiti dal Circo alla fiera di Nijni Novogorod, percorsero la città, furiosi, uccidendo e ferendo un centinaio di persone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 6 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 7: 731,2; ore 14: 731,0; ore 21: 732,4.

Stato atmosferico — Ore 7: sereno p. nuvoloso; ore 14: sereno p. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,5 — Massima + 16,3

(*Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 16,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 ottobre: + 11,5 — Il sole nasce alle ore 6 minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 ottobre.

Rendita corso medio 5 0/0 103 07 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	100 10	100 20	— —	— —
Svizzera 4	99 95	99 95	— —	— —
Germania 3	123 07 1/2	123 17 1/2	— —	— —
Londra 3	25 18	25 20	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 07 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 40, 103 40 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	880 —	— —	B. Comm.	690 — — —
Ferr. Mer.	651 50	652 —	Cred. It.	568 50 — —
Ferr. Med.	439 50	440 —	N. Sonato	114 — 115 —
			Elettrochim.	256 — 257 —

Cronaca della Borsa. 7 ottobre. — Parigi ci mostra da sesso alla ricorsa per l'Italiana, a ieri lo portò a 103 15. I telegrammi informativi lo dicono fermissimo, e preannunciano corsi più alti, ciò che ci sembra probabilissimo.

E così certo la pensano pure i nostri mercati, che questa mattina portano la Rendita a 103 12 1/2, 103 40 per fine corrente, con uno scarto di 30-325 centesimi dal contanti.

Anche il 3 1/2 migliora lentamente, e per fine attuale segna 97 90.

Per contro i valori sono paralizzati quasi completamente, e la mancanza di transazioni ne mantiene la quota immutata o quasi.

Il cambio intanto trova modo di scendere ancora a 100 15, e poco manca che la nostra carta faccia premio sul Francia.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 6 ottobre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. per cont.	— —	103 [illegible]	103 [illegible]	— —
» fine mese	103 [illegible]	— —	103 [illegible]	103 [illegible]
Banca d'Italia	880 [illegible]	880 —	— —	880 [illegible]
Meridionali	650 [illegible]	650 —	651 [illegible]	651 [illegible]
Mediterranee	438 [illegible]	440 —	440 —	439 [illegible]
Banca Generale	— —	39 —	39 [illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1450 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	541 —	— —
Navig. Gener. Ital.	415 [illegible]	420 —	415 —	— —
Raffineria Zuccheri	388 —	— —	386 [illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	[illegible]	74 —	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	63 [illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	331 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 [illegible]	— —
C. F. R. d'Italia 4 0/0	— —	— —	507 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	495 —	510 —	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	500 —	518 —	— —
» » 4 0/0	— —	500 —	518 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1349 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	316 —	— —	— —
» Gas	— —	1060 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	375 —	— —	— —
Rend. Ital. 4 1/2 0/0	111 [illegible]	111 [illegible]	— —	111 [illegible]
» »	— —	112 —	— —	— —
Banco di Roma	— —	113 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	569 [illegible]	— —
Cambio: Francia	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
» Germania	123 [illegible]	— —	123 [illegible]	123 [illegible]
Tendenza			ferma	

Cambio ufficiale per il 7 ottobre L. 100 15

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 07
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	102 15
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	93 5/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	— 1/16
Turco Nuovo	29 22
Banca di Parigi	1078 —
Tunisine	490 25
Egiziane 4 0/0 unif.	110 40
Rendita Ungherese 4 0/0	103 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 25
Banca Ottomana	582 —
Argento fine	96 75
Credito Fondiario	736 —
Suez	4040 —
Lotti Turchi	119 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	80 95
» Portoghese 3 0/0	29 97
Banca di Francia	3845 —
Cambio Madrid	36 87
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	78 47
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	680 75	Cambio su Londra	239 87
Lombarde	79 25	Lire italiane (carta)	94 35
S. Anglo Austriaca	274 —	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	710 25	Id. in carta	100 10
S. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 50
Cambio su Parigi	95 17	S. Paesi Bassi	398 50

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	65 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	87 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 50
Credito Austr.	215 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 20	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Roma (contanti)	213 25
Rend. Turca 1 0/0	28 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura)

Consol. inglese	93 1/16	Egiziano 1883	105 13/16
Rendita Italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	23 9/16	d'Inghilterra L. st.	20,000
Spagnuolo	87 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Turco nuovo	26 1/8		

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*), 7 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 28,000, da L. 1 a 1 25.
Barbera mg. 55,000, da L. 1 75 a 2 15.
Neirani mg. 2000, L. 1 25 a 1 70.
Freisa mg. 3000, da L. 1 40 a 1 50.
Uvaggio mg. 10,000, da L. 1 20 a 1 50.

Alessandria — Uvaggio mg. 3000, da 1 50 a 1 85.

Asti — Barbera da L. 1 50 a 2 35.
Uvaggio da L. 2 05 a 2 20.
Totale mg. 100,000.

Canelli — Moscato mg. 25,576, da L. 1 40 a 2 07.
Freisa mg. 161.
Uvaggio mg. 3670, da L. 0 85 a 1 50.
Barbera mg. 2,511, da L. 1 25 a 2 10.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 6000 da L. 1 45 a 1 65.

Ceva — Dolcetti mg. 7000, da L. 0 70 a 1 10.

Chieri — Freisa mg. 27,000 da L. 1 20 a 1 70.

Canale d'Alba — Uvaggio mg. 4180 da lire 1 80 a 2 10.

Fossano — Uvaggio mg. 2200, da L. 1 20 a 1.

Mondovì — Dolcetti mg. 6000 da L. 0 80 a 1.
Neirani mg. 2900, da L. 0 80 a 0 95.

Nizza Monferrato. — Moscato mg. 1000, da L. 1 20 a 1 80.
Uvaggio mg. 8000, da L. 1 a 1 80.
Barbera mg. 14,000, da L. 1 35 a 2 20.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 20,465 da 1 40 a 1 95.
Uvaggio mg. 12,870, da L. 1 a 1 35.

Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 11,000, da L. 1 65 a 1 80.
Barbera mg. 7270, da L. 1 95 a 2 15.
Freisa mg. 1880.
Uvaggio mg. 1260, da L. 1 15 a 1 60.

Tortona — Uva nera di collina mg. 8000, da L. 0 0 a 1.
Uva bianca mg. 1600, da L. 0 70 a 0 80.

Torino — Uvaggio mg. 1980, da L. 2 10 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 6 ottobre.

Carmagnola — Uvaggio mg. 5000, da L. 1 50 a 1 70.

Acqui — Uvaggio mg. 8454, da L. 0 90 a 1 70.
Barbera mg. 1 02, da L. 1 45 a 2 15.

Oleggio — Uva nera nostrana quintali 160, da L. 17 50 a 18.
Uva bianca mg. 415, da L. 0 70 a 0 80.

Trino — Mg. 2000, da L. 1 15 a 1 80.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

			6	6
Farine 12 M — per corrente	Fr.		26 50	27 40
» — per novembre	»		26 60	16 60
» — 4 mesi da novembre	»		26 —	27 90
» — 4 mesi primi	»		27 60	27 75
Mercato calmo.				
Zucchero rosso in disp.	Fr.		19 75	19 88
» raffinato id.	»		94 75	94 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		23 37	23 25
» » 4 mesi primi	»		24 37	24 25
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, ottobre (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani: sostenuta — Brasiliani: invariata — Egiziani: sostenuta — Surate invariata. — Domande per il cotone in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	1.000
Importazione	» »	1.000	3.000
Prezzi Americani: tendenza ca... domanda buona.			
per corrente	D.	4 60/100	4 77/100
per ottobre-novembre	»	4 45/100	4 55/100
per dicembre-gennaio	»	4 43/100	4 15/100
per febbraio-marzo	»	4 15/100	4 50/100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

DISTURBI DELLO STOMACO e dell'APPARATO DIGERENTE.

Elegante volumetto, con Tavola anatomica mobile a colori, e Tavola sulla digeribilità degli alimenti. Chiederlo alla "TOT,, COMPANY - Via Orefici, 2, Milano; che lo invia gratis ai lettori ... della presente.

G. P. A.

ha elevato lire

40,000

offertele per l'immediata cessione; ed invece fa l'

APERTURA

Giovedì 9 corrente

13060

Istituto maschile di Toppo-Wassermann UDINE COMUNALE E PROVINCIALE

A tutto il 20 ottobre è aperto il concorso al posto di **Rettore** (stipendio L. 3500) e contemporaneamente a quello di **Censore** (L. 2000), ora rimasto vacante come por o di risulta.

Il Rettore deve possedere un ...olo accademico, ed il Censore la Licenza del Liceo o la patente magistrale sup... l'Istituto Tecnico 12854 V

Primaria Compagnia Assicurazioni

Vita - Infortuni - Responsabilità civile

ricerca capacissimo **AGENTE** per la provincia di Torino. **Favorevolissime condizioni.** — Esigonsi ottime referenze.

Offerte alla Casella **25**, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** c 13018

STOFFE ULTIME NOVITÀ

Confezioni per Signora (fatte e su misura)

COSTA

Torino - Ang. via Garibaldi e Corso Verde - Torino.

Maglierie Herion al Polo Nord.

Istituto Opere Pie S. Paolo

Servizio di cassette e casse-forti di sicurezza (Vedi avviso quarta pagina.)

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY, Ottico

Via R. ma, 4 (angolo piazza Castello)

Nuovo modello Cannocchiale Campagna

Ottica speciale

Gran portata campo e chiarezza.

Portata 10 - 15 - 20 chilom. a L. 11 - 14 - 17.

Capsule Santal Salolé Emery (Vedi quarta pagina). 12585 V

Ieri l'altro cessava di vivere il tenente-colonnello

BACCOLA Cav. GIUSEPPE

La sorella, i cognati e nipoti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio, e chiedono venia per le ommissioni involontarie di partecipazioni.

La sepoltura ebbe luogo stamane, 7 ottobre, alle ore 8,30, partendo da via Baretti, N. 10. c 13046

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

A titolo di saggio

per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2,50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, vasoli, sciroppi, ecc. 12294 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 26, Milano.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Signore cerca subito CAMERA e SALOTTO, elegantemente ammobigliati, ingresso completamente libero e indipendente. — Scrivere Cassetta 40, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13014

Signore cerca pensione presso famiglia distinta. — Scriv. al N. c 13245, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare corso Casale, 46, alloggio signorile al primo piano, otto vani, mq. 150, terrazzo e piccolo giardino, luce elettrica. c 12933

Da affittare pel 1.o novembre prossimo, in via Venti Settembre, 56, piano terreno, appartamento signorile, due entrate, di 12 membri, con caloriferi; anche adatto per ufficio o alloggio. c 13019

Offerte e domande d'impiego

Abile Orefice pratico di lavori nuovi e di riparazioni, buon incisore, cerca impiego duraturo. — Offerte sotto Rc 4824 Z presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 12979 X

Cercasi modista buone referenze. — Rivolgersi a M. MICHELETTI, piazza Carlo Felice, n. 3. c 13031

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Ambrogio, N. 26, Milano. 53 M

SI CERCANO per la capitale del Messico:
Due architetti capaci, buoni disegnatori;
Due ottimi disegnatori;
Due buoni modellatori ornatisti e figuristi;
Due abilissimi pittori decoratori;
Un disegnatore acquarellista che conosca bene l'architettura e la prospettiva.
Buone condizioni alle persone idonee.
Indirizzare offerte con referenze alla Cassetta 39, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 12698

Commesso ventottenne, praticissimo lanerie, seterie e novità per signora, cerca impiego stabile. Ottime referenze, pretese miti. — Scrivere Cassetta N. 54, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12975

Signorina svizzera cerca posto come direttrice casa od istitutrice. Referenze eccellenti. — Scrivere: R. O. 22, posta, Torino. c 15009

Famiglia che abita in riviera cerca cameriera-bambinaia tedesca. — Via Arsenale, n. 42, piano 1°. — Presentarsi dalle 12 alle 14. c 12971

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1,50**

Bonheur. Verrò. Non potendo telegrafami quando a fermo Torino. Ardentemente. c 12971

Balocchetto. Sono tutte tue lettere, comprendi il mio dolore, il mio profondo non abbandonarmi alla disperazione. Pensami tanto, sii buona. Ti voglio tanto tanto bene. — Sacrificati tutta per il tuo..... c 12995

Elena cara! Ricevei solo tuo biglietto del 3. Attendo ansiosamente quanto in esso prometti, ogni ritardo essendomi dannoso. Saluti affettuosi. 12998 M **Corrado.**

Gavroche non bene, aspetterà paziente confortato dalla tua lettera cara. Tu sola gli resti. Con te oggi, sempre. Scriverà mercoledì. c 13026

7 Maggio. Mi ami ancora? È tanto sublime essere amato da te, che invano cerco convincermene. Non scrivi, non vieni.... Impossibile vivere così. Non sai che vivo per te, pel tuo amore? Dimentichi?? c 13033

600. Carissima! Scusi ritardo. Grazie, malinconia distrutta. Arrivando prego avvertire neta consegnare. Niente adesione per me? Nella serina!! c 13037

Collegio Convitto Nazionale DALPOZZO
VERCELLI

Liceo Ginnasio - Istituto Tecnico 12711
Scuole Tecniche - Scuole Elementari

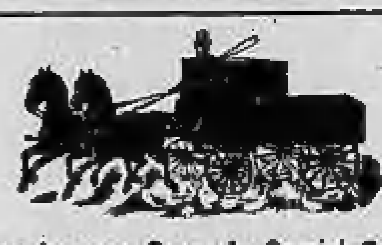
È vacante un posto di **Istitutore**. — Rivolgere domande e documenti alla Direzione del Convitto entro il 10 ottobre.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 98 ottennero la promozione, 18 fecero il corso di due anni in uno solo. c 10475-b
Il Direttore: Prof. G. NERVA.

PINEROLO
Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10242 G. CROCE, *Rettore.*

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviarie e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof.ri FRATELLI NERVA

G. AVIGDOR e Figli
Tappeti — Stoffe per mobili — Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE e STUOIE
Arazzi tessuti e articoli relativi. 11310
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO.



Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia.)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di **DECESSO** *avvisarne l'Impresa GENTA, che s'incarica* **gratuitamente** *esaurire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 13147
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 658 — Stabilimento n. 62.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi. — Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**, oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 9236

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 2590 G

ISTITUTO
delle
OPERE PIE DI S. PAOLO DI TORINO
(BENEFICENZA E CREDITO)
MONTE DI PIETA'
SERVIZIO
di
Cassette e Casse-forti di sicurezza

Presso la Sede dell'Istituto, nel suo nuovo palazzo, in via Monte di Pietà, n. 32, avrà principio col **15 ottobre 1902** un servizio di cassette e casse-forti di sicurezza per la custodia di titoli di credito, oggetti preziosi e simili.

Approfittando dei più moderni ritrovati della « tecnica », l'Istituto ha fatto un impianto modello, il quale presenta le maggiori garanzie di sicurezza che può esigere un tale servizio.

Il servizio è fatto in apposito, spazioso locale sotterraneo, convertito esso stesso in una grande, inattaccabile cassa-forte interamente blindata con una doppia corazza di acciaio imperforabile.

Ogni cassetta o cassa-forte è provvista di una serratura di sicurezza, privilegiata, la quale non si può altrimenti aprire o chiudere che con il concorso di due chiavi a differenti ingegni, ritenute una per ciascuno dall'abbonato e dall'Istituto. Le casse-forti e un certo numero di cassette-forti sono inoltre munite ciascuna di una serratura speciale a combinazione, per il caso che l'abbonato intenda di valersene. Ad ogni cassetta o cassa-forte l'abbonato può anche applicare, a proprie spese, un lucchetto a chiave di sua scelta e ritenuta da lui solo. Nell'interno di ogni cassetta e cassa-forte è un'altra cassetta di lamiera, facilmente asportabile e maneggevole, per riporvi gli oggetti o valori da custodire, munita essa pure d'una serraturina speciale di sicurezza servita da una sola chiavetta, che è affidata esclusivamente all'abbonato.

All'atto dell'abbonamento viene consegnata al cliente una coppia tanto della chiave che gli compete, della cassetta o cassa-forte esterna quanto della chiave della cassetta interna, insieme con un libretto-ricevuta. **Non esiste assolutamente alcun altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato**

Una stessa persona può prendere in abbonamento due o più cassette o casse-forti; come pure due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. Le cassette e casse-forti possono essere aperte soltanto dai rispettivi titolari di esse, o, sotto la esclusiva loro responsabilità, da un loro delegato, o mandatario speciale.

L'orario di servizio è stabilito, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni delle liquidazioni di borsa, dalle 9 alle 16.

Le cassette o casse-forti di sicurezza sono concesse in uso, per abbonamento a trimestri, a semestri e ad anno intero. L'abbonamento si può fare in qualunque giorno, esclusi i giorni festivi, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni			Prezzi		
	Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
CASSETTE FORTI ordinarie...	0,095	0,16	0,41	6	9	12
CASSETTE FORTI grandi.....	0,15	0,46	0,50	14	20	30
CASSETTE-FORTI GRANDI (Safes) con serratura a combinazione	0,15	0,46	0,50	16	23	35
CASSE-FORTI (Coffres-forts) munite anche di serrature a combinazione........	0,60	0,46	0,50	25	40	75

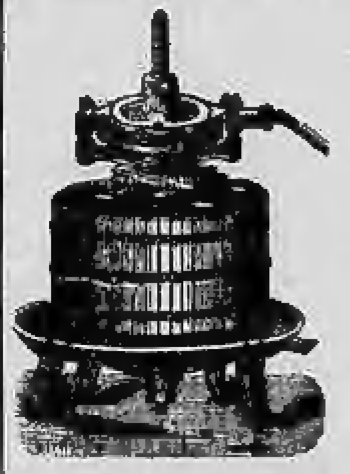
A cominciare dal **9 ottobre 1902** si accettano le prenotazioni per gli abbonamenti. Coloro che, prima del **31 dicembre 1902**, si abboneranno ad una cassetta o cassa-forte per **tutta l'annata 1903**, godranno **l'uso gratuito** della cassetta o cassa stessa per la frazione dell'anno in corso. 12758

Cercasi Socio
con impiego personale, o no, disponente lire 30 mila da avviatissimo stabilimento metallurgico valore centomila. Bilanci a disposizione.
Ritiro corrispondenza 15 ottobre alla cassetta N. 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino 13716

TENUTA DI PIETRAFITTA PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI DI SAVOIA-AOSTA CHIANTI (TOSCANA) Concessionario esclusivo
Deposito: Via Carlo Alberto, 42 - Torino.

FABBRICA a VAPORE
di APPARECCHI per GAZ
ACQUA, IDRAULICA, ecc.
Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza
CUCINE a GAZ TRIPLEX
Lampade - Bracci - Apparecchi sanitari Cristallerie - Incandescenza. 12538 e
Gaz Acetilene in tutte le sue applicazioni
NEGRI ENRICO, via Lagrange, 40.

B. MURE
12890
Stabilimento Fondato nel 1840 in Italia
23, Via dei Fiori, Torino



Macchine agricole, vinicole, olearie
premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni
DIPLOMA D'ONORE
conseguito alla Mostra Internazionale di Macchine Enologiche ed Olearie, annessa all'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, 1902.
Cataloghi e preventivi gratis
Pigiatoi per uva — **Pigiatrici diraspatrici** — **Torchi** per vinacce, fissi e su ruote — **Vagli sceglitori e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olive — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Aratri e Seminatoi Eckert** — **Stadere** (Bascule).

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Demaccio** medico primario - Dott. **E. Borgesio**, psichiatra.
Dott. **F. Accinelli**, interno.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Ponza, 4, Torino. 154

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1-5 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 6413

LOZIONE VIOLE MAMMOLE
" PER LA CURA DEI CAPELLI "
È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed elastici — Una vera eleganza igienica. 9370 M

Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta **Cecilio e Co.** Corso Vitt. Em., 33, Milano, od a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia L. 3. *Catalogo gratis.*

" PROFUMERIA " SATININE MILANO-CORSO V.E.33

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN verit irolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili e **IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello
Nelle 16 vetrine a Milano Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorina.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 16.50**

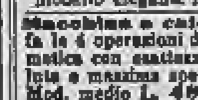
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preesistenti acque minerali straniere.** »
Prof. G. MAZZONI
178 *Primario negli Ospedali di Roma.*

ANTICANIZIE MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.
L. 4 la bottiglia. Alla spedizione per pacchi post. aggiungere cent. 80 - 2 bottiglie L. 8; 3 bottiglie L. 11, franche di porto. 208
Deposito Generale: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Via Pasquirolo 14, Milano,** spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
4697 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9453

L. 17 50 — L. 10 75 con accessori



in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 3

UOMINI
Preservativi gomma vescica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frasch, **Milano**, Casellario 194.

Macchina a scrivere pratica **DACTYLE** Modello usuale L. 150 Modello elegante L. 200.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 450.
EMILIO DIATTO piazza Emanuele Filiberto, 11, Torino.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26, *Telefono N. 13-42.* 90

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 12861

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 99
Dentiere ultima invenzione.

CAPITALI da mutuare
Case, tenimenti, ville, palazzine da vendere. Reddito del 5 0/0 netto. Le case in posizione centrale e di nuova costruzione. Tenimenti nel circondario di Torino. — Comodità ferrovia o tranvia — Rivolgersi direttamente allo studio tecnico FRATELLI LECCO, via Genova, 31, Torino. c 12907

A mutuo collocansi L. 25 m. e 100 m. al 4 50 0/0 netto, 1ª ipoteca su case in Torino. Mediatori esclusi. — Scrivere al N. 11540, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12281

PIANOFORTE vera occasione, vendesi. Via Andrea Doria, 6. c 13023

Causa decesso marito
Bicicletta splendida, come nuova, a prezzo incred. — Via Palazzo di Città, 15, p. 3.o, Delpiano. c 13038

BICICLETTA L. 55 ingl., buona e robusta. — Barocco, corso Vinzaglio, n. 18. c 13015

Automobile di primaria marca, 9 HP, vendo a prezzo conveniente. — Via Baretti, n. 30. c 13020

Vetture Brum, Paston, Vis-à-vis, vendonsi. — Via della Rocca, n. 07, Torino. c 12985

Vendo Motore elettrico forza un cavallo corrente continua 240 volts, giri 1550, quasi nuovo, della Casa « Electric. Berlin », presso d'occasione, con resistenza ed interruttore. — Derossi, Carlo Alberto, 34, Torino. 12509

Lezioni di francese, inglese e tedesco date da signora. Metodo facile e breve. Prezzi miti. Lezioni late in italiano e francese. — Per informazioni, dalle 12 alle 19, via S. Domenico, 34, c 13017

Commesso pasticceria centiquattrenne, bella presenza, buone referenze, cerca posto fuori Firenze. — Scrivere: G. 300, fermo posta, Firenze. 12997 F

CHIMICO INDUSTRIALE giovane, capitalista, con buona pratica, entrerebbe socio in avviato stabilimento. — Scrivere Cassetta N. 21, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12847

Da vendere per scioglimento Società, torchio idraulico, botte da 200 ettolitri nuove, attrezzi enologici e di cantina. — Dirigersi Basso Alberto, corso Alfieri, 67, Asti. c 11667

Elegante mobilio d'occasione, da vendere per bisogno, prezzi convenienti. — Via Principe Amedeo, n. 28, piano primo, scala a sinistra. c 12761

Vera occasione! Da vendere un bellissimo PIANOFORTE mezza coda Pleyel, bigliardo, stecche e mobiletti fantasia. — Via Silvio Pellico, n. 3. 12770

DA RIMETTERE per motivi famiglia Caffè d'angolo centro Torino. — Rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 1, Torino. c 12889

LUCIDO SENEGAL
SI USA SENZA SPAZZOLA
Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,65 e L. 1. — Scrivere a SENEGAL, Milano, corso Porta Romana, 40. M 8093

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia cav. CO-LOMBO, Rapallo Ligure, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
283 G

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelta stoffe per abiti. Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livrea.
Chiuso nei giorni festivi. 55

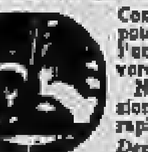
ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 41
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 287

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1106

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo gratis.
In **Torino**, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 13, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 12605 M

IMPOTENZA e STERILITA'
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **Dott. TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 5.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 8 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: **E. NEGRI e C.** - **VENEZIA**
Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 3000 V

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 5.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 5. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 5, *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti, Segreteria. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 8 M
Deposito in **Torino** farmacia **S. Giordano**, via Roma, n. 17.

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Pateza, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4666 M

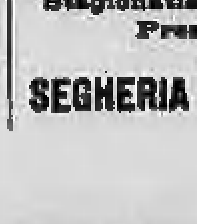
ROTAIE
tipo **Vignole** di 17 kg. in buono stato, **trovansi in vendita** presso la **Società Torinese dei Tramways**, 58, via Sacchi, Torino. c 13005

VILLA CRISTINA
Casa di Salute - TORINO
per le malattie nervose e mentali
Direttore Sanitario: Cav. Uff. ENRICO TOSELLI
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO 4119
con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 11016 a

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare dalle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 65 F

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ???



Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 664. 11896